

route di clan

P. N. GRAN PARADISO

4-15 AGOSTO 1983

"Fare del buon roverismo e scoltismo
per diventare uomini e donne capaci di vivere
al servizio di tutti gli uomini
e così essere felici,"

"Per sapere con certezza
dove andare.....
per non rischiare di trovarsi
altrove,"



La Route delle scelte

Data	Percorso	Quote	h.p.	h.t.	Dislivello		T.Sent.	Bivacco	Note
					S.	D.			
	Jarré	1642					<u>strada</u>		
	M. Barnaverain	2037							
	M.C. Vaudala	2338	4				<u>sentiero</u>		
	Col. Rosset	3083					<u>detriti</u>		
	L. Rosset	-----					<u>.....</u>		
	R.C. Chivasso	2604	1.30	5.30	1646	419	<u>sentiero</u>	R. Chivasso	da valle all'Alpe di Barnaverain con Barnaverain. Tel. al rifugio 0184-85450
	R.C. Chivasso	2604					<u>sentiero</u>		
	L. Nivolét	2534	2						
	V.C. Lerauca	2926							
	C. Laura	3124	1				<u>nevaio</u>		
	L. Laura	3411					<u>.....</u>		
	ritorno stessa		1.30	4.30	982	982		R. Chivasso	Ritorno a valle a Pecorale. L. Nivolét e capra per i sentieri e due
	strada.								
	R.C. Chivasso	2604					<u>Strada</u>		
	C. Nivolét	2618	0.15				<u>sentiero</u>		
	S. Ceresole l.	2461	2						
	C. Terra	2911							
	L. Lillet	2765	0.45				<u>detriti</u>		
	C. Porta	3002					<u>.....</u>		
	L. Croglio	2380	1				<u>sentiero</u>		
	Alpe Croglio	2387							
	C.G. Piano	2222	1.30	5.30	702	1084		C.G. Piano	da valle del rifugio a Quella di Cerna del po Ritorno a valle alla note polverose.
	C.G. Piano	2222							
	Bivio C.	2347	1.30				<u>sentiero</u>		
	Boc. Ces	2692	1						
	A. la Bruna	2473							
	A. la Lotta	2553	1.45						
	C. Beschi	2990	0.45				<u>detriti</u>		
	Blanc Giur	3222					<u>.....</u>		
	ritorno stessa								
	strada		1.30				<u>sentiero</u>		
	A. la Bruna	2473		6.30	1219	968		A. la Bruna	
	A. la Bruna	2473							
	A. Arbia	1854	3.30				<u>sentiero</u>		
	Cas. Sassa	1353							
	Roasca	1058		3.30		1415			

Variante al B L A N C G I U I R

A. la Bruna	2473						<u>sentiero</u>		
Biv. Ivrea	2770	1.30					<u>detriti</u>		
Chiac. Gay							<u>.....</u>		
C. Valmontey	3535	1.30					<u>ghiacciaio</u>		
T. Valmontey	3562	0.10					<u>.....</u>		
ritorno stessa									
strda		2.30					<u>sentiero</u>		
A. la Bruna	2473			5.30	1089	1089		A. la Bruna	

NOTIZIE LOGISTICHE

AGGIORNATA

ORARI

GE. SESTRI P.	5.32 P.	} TRENO
GENOVA P.P.	6.04 P.	
TORINO P.N.	8.20 A.	
TORINO P.N.	8.35 P.	
AOSTA	11.25 A.	
AOSTA	12.05 P.	
VILLENFUVE	12.22 A.	

VILLENFUVE 12.35 CORRISERA x CARRE (S.A.N.D.A.)

NUMERI TELEFONICI

- ENTE PARCO NAZIONALE del GRAN PARADISO
VIA delle ROCCA 47 10123 TORINO T.011/87488
- BORNEY RICCARDO CAPO delle GUARDIE delle
Valli di Rhemes T.0165
95544
- RIFUGIO CITÀ di CHIVASSO al SIVOLE
T.0134 85150

RITORNO

PONT. C.	8.13	12.17	13.05	15.52	P.
RIVAROLO C.	8.38	12.43	13.31	16.22	A.
RIVAROLO C.	8.44	12.49	13.35	16.32	P.
TORINO S.	9.28	13.35	14.21	17.17	A.
TORINO P.N.	11.30	14.15	15.18	18.14	P.
GENOVA P.	13.35	16.22	17.17	20.30	A.

MATERIALE A DISPOSIZIONE

REVISIONE DISCORSI GIA' FATTI	Tutte LE PATTUGLIE.
{ OGGIEZIONE PENA DI MORTE TRANSGRESSIVITA'	CLAUDIO - ROBERTO P. - PAOLO S. MONICA - FLAVIO - DANIELA - ROBERTO C. PAOLO P. - GIOVANNI
ALTRI LINGUAGGI	NAN - TIZIANA - STE - CATERINA - CRISTINA GIULIETTA - LAURA
CONCILIO	GEMO - PAOLO P.
CONTROTO TRA LE RELIGIONI	: PAOLO S. PATRIZIA BOUNTI. LAURA CLAUDIA
.DUBBI DI FEDE	LISA - GIULIETTA - MAURIZIO. PAOLO R.
Metodi delle Branche	BERTO - ROBERTO P.
LE STELLE	MONICA - DANIELA
& FUOCII	ATT. ANIMAZIONE
& GIOCHI	DIREZIONE (DENISE).
3 FUOCII	"
+ SEQUIA	" (DENISE)
HUKB	"
CEREMONIO	GIOLLY.
Tecniche di MANTENIMENTO	PAPA - GIOPPY
Ordo Joghi	TUTTI
QUESTO STORICO	MARCO P. DENISE
YOGHES UN LA PALMA	DIREZIONE (DENISE)
AIRIA DEL PARCO	GIOPPY
MENTI DEL PARCO	MAURIZIO G. { - ANTONIO - MARCOLTA - DIAMBRO PARCO SI! PRECISO!
ORAZIA ON SACROSANCT...	MAURIZIO G.
ARIA DI CLAN PARTENZE DISCORSI PERSONALI }	TUTTI

GRUPPO MANGIARE

ANTONIO CLAUDIA DANIELA

MAURIZIO S. ROBERTO P. CRISTINA

TIZIANA CLAUDIO FRANCESCO

PAOLO S. CATERINA PATRIZIA

MONICA BERTO DENISE

IVAN GENIO MARCO P.

GIOVANNI MAURIZIO G. MARCO M.

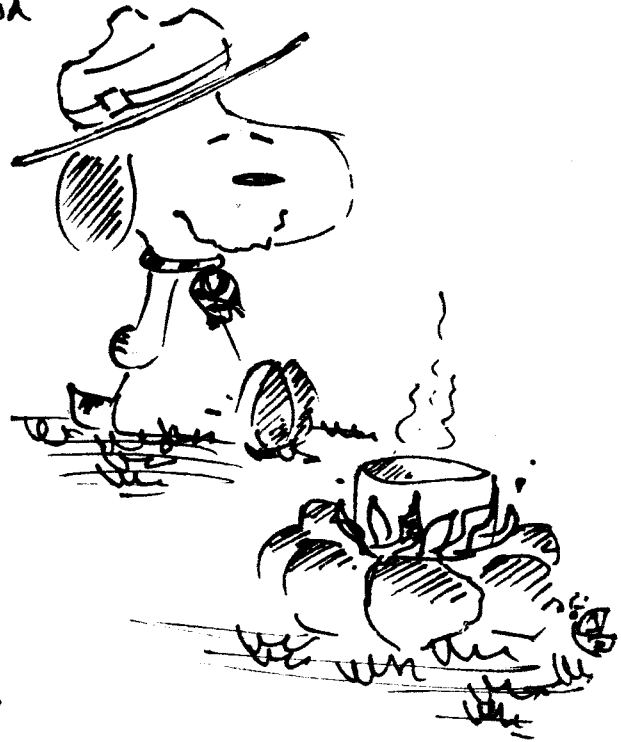
GIUPPI LUISA LAURA

PAOLO P. PAOLO D. STEFANO

FLAVIO P. CRISTINA B.

MARCELLO PAOLA ROBERTO C.

GIULIETTA - PAOLO F.



DIVISIONE TENDE

ROBERTO P. CLAUDIO

MAURIZIO G. MAURIZIO S.

ANTONIO PAOLO S.

GIUPPI - PAOLO D.

MARCO P. MARCO M.

EUGENIO STEFANO

PATRIZIA DANIELA

LUISA PAOLA

CRISTINA CATERINA LAURA MONICA

CLAUDIA DENIS TIZIANA

FRANCESCO MARCELLO

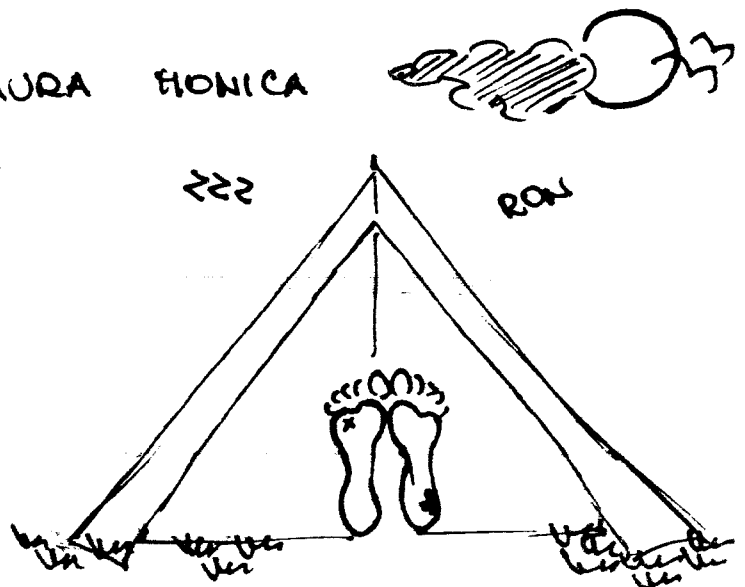
IVAN BERTO

PAOLO P. GIOVANNI

GIULIETTA CRISTINA BERT.

PAOLO F - FLAVIO

ROBERTO C



menu'

GIORNO	PRANZO		CENA	
4 AGOSTO	SACCO		SACCO	
5 AGOSTO	SACCO		Minestra Knor uova e fontina	
6 AGOSTO	Bendidio	Panini con fontina	Tortellini alla panna svizzere e pomodori	
7 AGOSTO	Pasta al sugo tonno e piselli	Panini con affettato e formaggio	Minestra Knor formaggio, affettato	Pasta al sugo tonno e piselli
8 AGOSTO	Polenta al sugo salsicce	Panini con fontina	Minestra Knor uova e sottilette	Minestra Knor salsicce
9 AGOSTO	Risotto Knor tonno-wustel pomodori	Panini con fontina	Crema Knor svizzere e piselli	
10 AGOSTO	Risotto Knor uova pomodori fruttini		Minestra Knor simmenthal fruttini	
11 AGOSTO	Tonno e piselli frutta secca e cioccolata		Minestra Knor salamini e fruttini	
12 AGOSTO	Pasta al sugo pollo frutta		Minestra Knor uova e formaggini fruttini	
13 AGOSTO	Risotto Knor peperonata-wurstel fruttini		Crema Knor tonno e piselli fruttini	
14 AGOSTO	Pasta e fagioli simmenthal fruttini		Polenta al sugo formaggini fruttini	
15 AGOSTO	SACCO			

FINALMENTE LA ROUTE!

Ho bisogno dello zaino e
della pazienza del cammino.

Ho bisogno di avere sete
qualche volta e di avere fame.

Ho bisogno di piantare la tenda
tutte le sere, e di spiantarla
tutte le mattine.

Ho bisogno che tutto questo
mi strappi fuori dalle comodità
in cui ogni giorno mi adagio.

Ho bisogno che tutto questo
mi liberi dal dormiveglia
e mi ridoni il gusto della vita.

Ho bisogno del silenzio,
dei pezzi di strada senza parole,
per accorgermi che non devo
avere paura di niente,
neanche della mia debolezza,
perchè c'è un Amore che mi ama sempre.



La Route di Branca Rover: un'esperienza di progetto comune, di strada, di preghiera, di crescita e non solo come afferma qualche nostalgico vecchio scout

UN CAMPO FATTO COI PIEDI



di Riccardo Della Rocca

Dovrebbe essere facile parlare di qualcosa che si è vissuta quattro, cinque volte come rover, e più di dieci volte come Capo Clan, e invece non riesco a capire da dove cominciare...

Forse la risposta più vera è che il campo di Clan è un'«esperienza» e come tutte le esperienze vere si capisce e si apprezza fino in fondo solo vivendola ed è difficilissima da raccontare. Come si fa a comunicare il valore pedagogico e umano di un insieme di esperienze semplici ed elementari quali il camminare insieme, il dividere il cibo, il pregare insieme con parole semplici di tutti i giorni...

Proviamo a cominciare. Innanzitutto il vero campo di Clan è la Route; può darsi che, rispondendo ad una chiamata precisa ed urgente, il Clan decida un anno di fare un campo di servizio; può darsi che, per esigenze particolari della Comunità, il Clan decida di

fare un anno un Campo Impresa. Ma il Campo di Clan è la Route, il Campo Mobile.

Questa convinzione nasce dall'esperienza che solo con il Campo Mobile nell'arco breve ed intenso di circa una settimana si riesce a vivere con rigore e completezza la sintesi di tutta la proposta R/S.

Il Campo di Clan comincia prima del campo: è necessaria infatti tutta una fase di progettazione in cui deve essere coinvolta tutta la comunità al livello di singoli, di gruppi di lavoro, di tutto il Clan; ci sono tante cose da fare:

- scegliere e studiare la località e il percorso, procurarsi carte topografiche e documentazione.

- fare il programma vero e proprio prevedendo giorni di cammino, giorni di incontro e di lavoro, giorni di festa, giorni di deserto.

- fare il programma di base di ogni giorno in cui con equilibrio si alternano momenti di strada, momenti di preghiera e di celebrazione, momenti di preghiera e di collaborazione, momenti di discussione comunitaria, i pasti, i fuochi serali.

- decidere il «tema di marcia» e preparare gli schemi di riflessione e di dibattito.

- preparare il libretto di vita di fede al campo, che contiene una

volta deciso il filo conduttore, preghiere, letture, forme specifiche di celebrazione.

- preparare il canzoniere

- preparare le veglie, i fuochi di gioia e, se previsto, lo «spettacolo in Piazza».

- preparare i menù adatti al percorso e decidere come verranno fatti i rifornimenti.

- fare il preventivo del campo, impegnandosi a trovare tutte le forme di risparmio, e decidere la quota individuale.

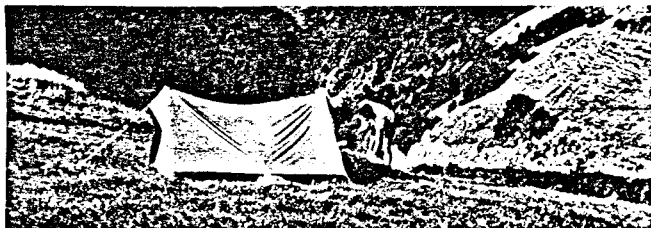
- preparare la cassetta di Pronto Soccorso.

Sicuramente mi sono dimenticato qualche cosa ma è nel lavoro stesso di preparazione che emergono bisogni e necessità da affrontare preventivamente.

Commette un grave errore il Clan che trascura questa fase di preparazione dettagliata e minuziosa perché il successo di un campo dipende molto dal modo in cui è stato preparato; anche se sappiamo benissimo che comunque l'avventura della strada ci metterà di fronte ad eventi e situazioni impreviste e imprevedibili.

Alla data fissata si parte e ci troveremo a realizzare quanto avevamo progettato. La strada sarà strada vera e in luoghi belli; trascurare la bellezza dei luoghi è imperdonabile superficialità, è come trascurare quella parte di noi capace di godere del bello, capace di leggere e ascoltare il linguaggio misterioso della natura. Non è la stessa cosa camminare su prati circondati da cime o su una strada piatta e polverosa.

La strada sarà strada vera perché richiederà fatica, impegno, capacità di superarsi nello sforzo, di



sedute: una nuova esperienza deve caratterizzare questi ultimi giorni; normalmente è l'esperienza dell'incontro con la gente del luogo, mettendo a loro disposizione le nostre braccia per il lavoro, mettendo la nostra fantasia per la festa, il nostro cuore e il nostro cervello per comprendere la condizione umana, per dividerla fin dove possibile, per trarne comunque motivo per il nostro servizio e il nostro impegno una volta tornati a casa.

Adesso che ho cominciato a scrivere mi vengono in mente tanti dettagli, tanti particolari tutti importanti, per la riuscita del campo. Credo però che valga la pena citarne solo uno: lo stile.

C'è un modo in cui il Clan cammina, un modo in cui canta, un modo in cui prega, un modo in cui cucina e mangia, un modo con cui pianta la tenda, che caratterizza l'esperienza di ognuno e l'esperienza di tutti.

Il campo di Clan resterà nel ricordo dell'adulto quella esperienza simbolica a cui far riferimento per continuare a credere che la nostra felicità consiste nel far felici gli altri e continuare ad impegnarsi per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Per questo la route non è solo il momento educativo che si esaurisce nel chiuso del privato o della piccola dimensione comunitaria, ma crea i presupposti per l'impegno civile e politico.

Mi rendo conto di aver presentato l'idea che io ho del Campo di Clan. Molti altri capi della Branca potrebbero proporre modelli diversi; l'unica cosa di cui sono assolutamente certo è che per ogni rover e scout il campo deve essere un'esperienza grande e completa; abbassare il tiro, confondere semplicità ed essenzialità con banalità, dimensione gioiosa con «sbragò», significa non rispondere alla domanda di autenticità dei rovers e delle scelte, offrire risposte parziali, confuse ed ambigue, non rispettare fino in fondo i ragazzi che vivono con noi una situazione irripetibile della propria vita.

CORRISPONDENZE

È un tempio la Natura ove venti pilastri a volte confuse parole mandano fuori; la attraversa l'uomo tra foreste di simboli dagli occhi familiari. I profumi e i colori e i suoni si rispondono come echi lunghi che di lontano si confondono in unità profonda e tenebrosa, vasta come la notte ed il chiarore.

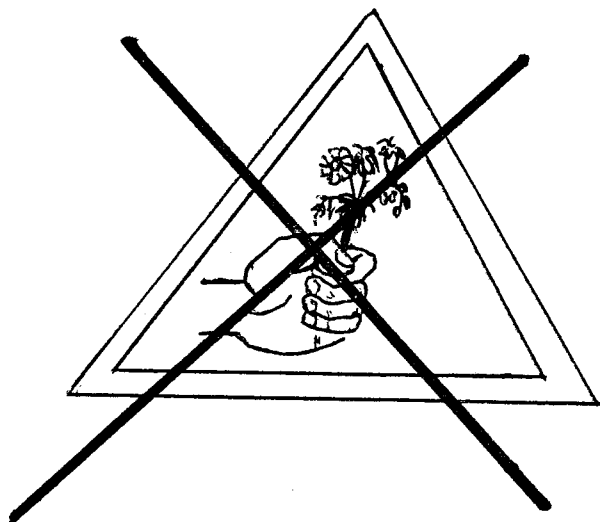
Esistono profumi freschi come carni di bimbo, dolci come gli oboli, e verdi come praterie; e degli altri corrotti, ricchi e trionfanti, che hanno l'espansione propria alle infinite cose, come l'incenso, l'ambra, il muschio, il benzoino, e cantano del senso dell'anima i lunghi rapimenti.

C. Baudelaire

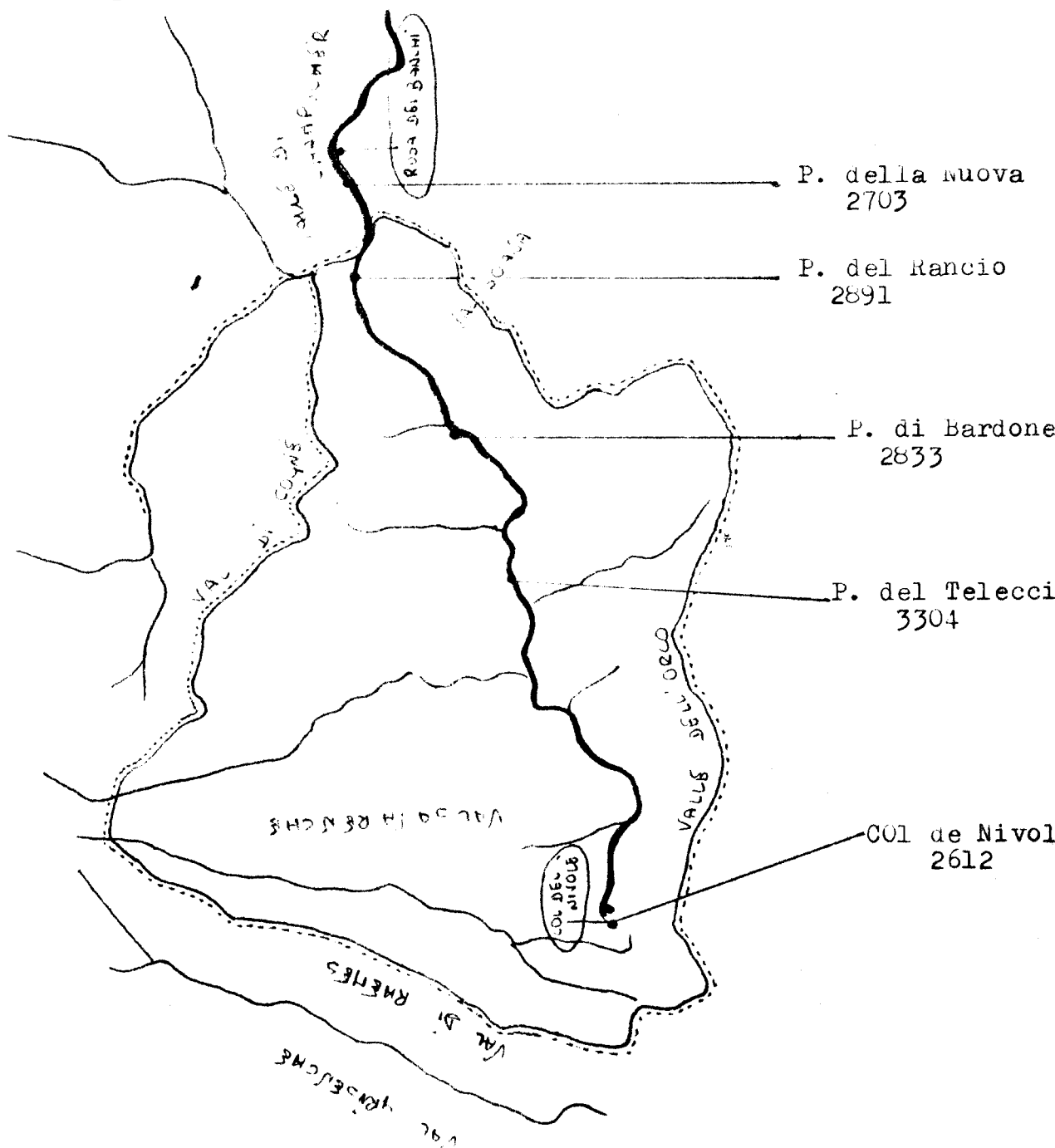
REGOLAMENTO DEL
PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

NON SI DEVE :

- Disturbare o peggio, recar danno alla fauna.
- Cogliere fiori, tagliare o asportare piante(salvo autorizzazione forestale).
- Asportare o manomettere minerali .
- Accendere fuochi.
- Costruire caseggiati o qualsiasi altro fabbricato o barriera o recinto senza preventiva autorizzazione.
- Abbandonare ogni sorta di rifiuti in qualsiasi luogo.
- Far precipitare pietre.
- Piantare tende al di fuori di camping autorizzati.
- Introdurre cani anche se al guinzaglio.
- Provocare esplosioni o schiamazzare.
- Abbandonare le vie segnate dai sentieri o indicate dai segnavia, soprattutto solcare con precipitose scorciatoie(viene eroso il suolo e s'apre la via al più rovinoso ruscellamento delle acque),i zig zag dei sentieri ripidi(faticosamente e costosamente costruiti e riparati per i visitatori del Parco).



Il gruppo del Gran Paradiso, che si erge tra la Valle d'Aosta e la Valle dell'Orco, non ha mai costituito, in epoca storica, una barriera insormontabile per gli abitanti dell'uno e dell'altro dei suoi versanti. Infatti la lunghissima costiera che va dal col del Nivole alla Rosa dei Bianchi, e che segna il confine tra le due valli, presenta numerosi abbassamenti che corrispondono a passi conosciuti fin dalla più remota antichità: sono i colli del Nivole, del Teleccio, di Bardone, del Rancio, di la Nuova e altri di minore importanza. Ognuno di essi si trova all'estremità delle valli che adducono alla Dora e all'Orco propriamente detta e la valle di Soana. Le genti che abitano le valli del G.P. hanno quindi potuto avere relazioni commerciali, economiche, linguistiche, etniche e condividere molte epoche della loro storia. Le ragioni storiche di tutte queste relazioni risalgono al periodo dei Salassi; pare infatti sufficientemente assodato che questa popolazione, di origine celtica o mista ligure-celtica, abbia abitato per lungo tempo, prima della denominazione romana, oltre che la valle d'Aosta, anche la valle dell'Orco, la valle Soana e la valle Chiusella, possedendo anche, al fondo di esse, una fascia di pianura che permetteva la comunicazione in basso. Più tardi, nel Medioevo, le varie valli hanno seguito un diverso destino e la storia di ciascuna di esse si è spesso diversamente atteggiata da quella delle altre; ma esse hanno tuttavia mantenuto sempre il fondo comune e conservato quei rapporti che erano imposti dalla natura stessa del luogo.



E' detta anche valle di Locana e forse, e forse questa seconda denominazione è più esatta date le origini celtiche. L'Orco (fiume) è detto localmente "eva d'or", cioè acqua d'oro, dalle pagliuzze di questo metallo che anticamente si estraevano, col sistema del setaccio, dalla sua sabbia.

La valle principale è percorsa come ogni altra, da una strada di fondo valle che parte da Pont, per far capo 50 km più a occidente al Colle del Nivole.

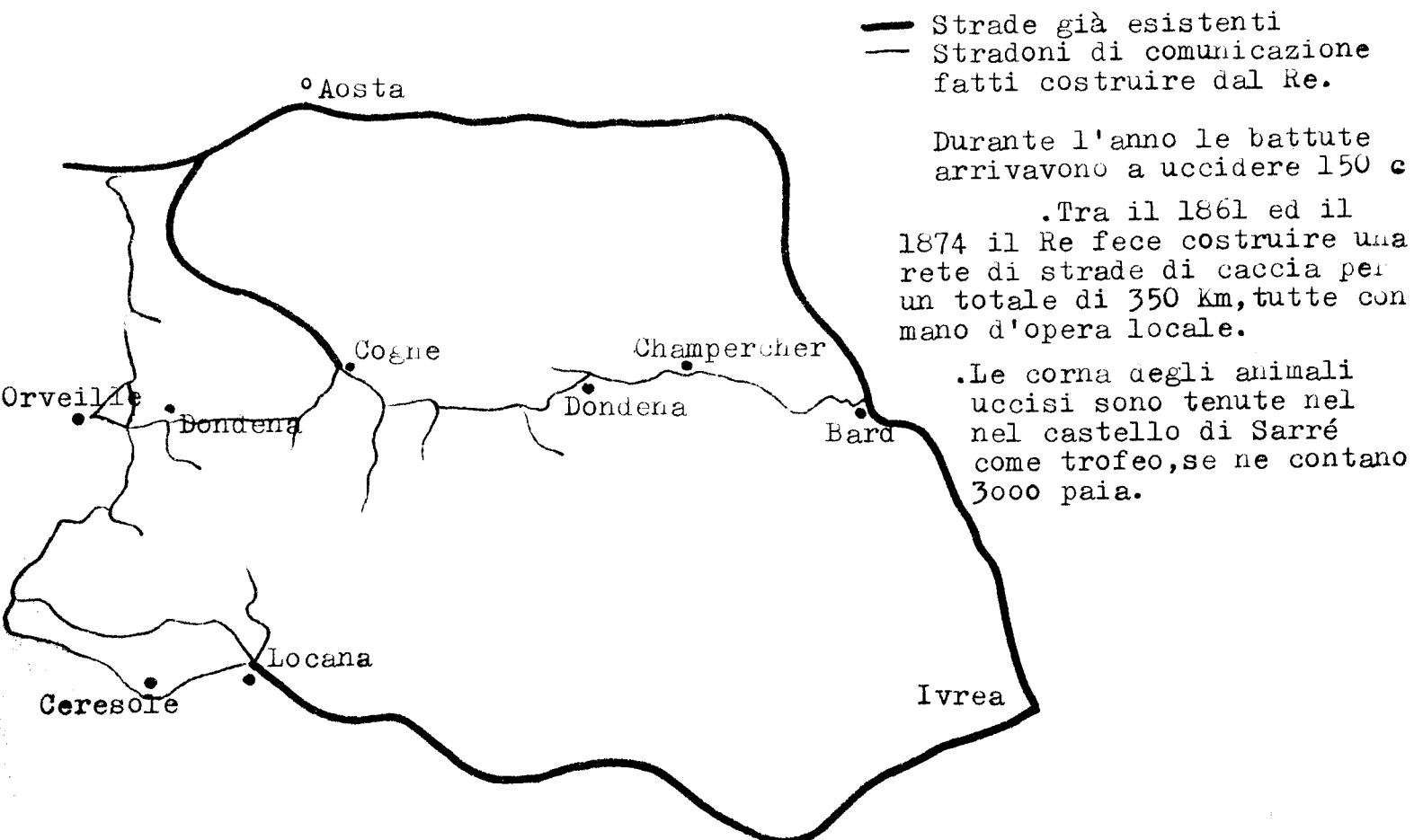
Pont Canavese, la romana "ad duos pontes" consentiva l'accesso, alle valli del l'Orco e di Soana attraverso due ponti" l'uno sopra l'Orco di legno, l'altro sopra la Soana di pietra, costruito con un solo arco". Vi sono poi due castelli (epoca 1300) che erano messi a baluardo per i nemici, di cui ora restano solo le rovine; T. Ferrauda sull'Orco, T. Tellaria sul Soana.

Sparone (552) dove, dove contro la rocca di Re Arduino, si infransero gli arri ti dell'imperatore Enrico. In seguito, fu famoso per la lavorazione del rame che ancor oggi esiste, con una centenaria fucina dove vi lavorano i calderai detti Magnin.

Locana (613) grosso centro agricolo, che però in 100 anni ha perso il 70% dei suoi abitanti. Un tempo c'era una buona lavorazione del ferro (oggi artigianato locale), oggi sono sfruttate le cave di ardesia (un tempo venivano fatti lavora re i cristiani dai romani) e la centrale idroelettrica vera risorsa per la vall

Rosone (715) dove inizia la carrozzabile per Piantonetto, la strada poi arriva fino al lago artificiale del Teleccio; dove vi si specchiano il Gran S. Pietro (3692) e i becchi della Tribolazione. Vicino c'è il colle di Teleccio che malgrado sia ricoperto dai ghiacci ~~XXXXXXXXXX~~ sui 2 lati, la tradizione riporta che esso servisse nel medioevo come normale comunicazione agli abitanti di Cogne che si recavano a sfruttare la montagna di Ondezana, oggi di Teleccio. Lungo la costiera delle Fontane Fredde, sulla quale si innalza il Gran Carro 2988, si arriva a Noasca (1068) che vuol dire nuova dal latino NOVUS. Vicino c'è la famosa cascata di Noaschetta.

Dopo Noasca la valle cambia aspetto, e superato un gradina glaciale, segno di una permanenza di ghiacciai in antichità si arriva al Bacino di Ceresole Reale, lago artificiale di cui i tecnici dicono che contenga 35 milioni di m³ d'acqua. Il nome Ceresole deriva da un passato Celtico, significherebbe "abbondanza d'acqua"; il Reale invece sarebbe un ricordo dei soggiorni e delle cacce del Re Vittorio Emanuele II.

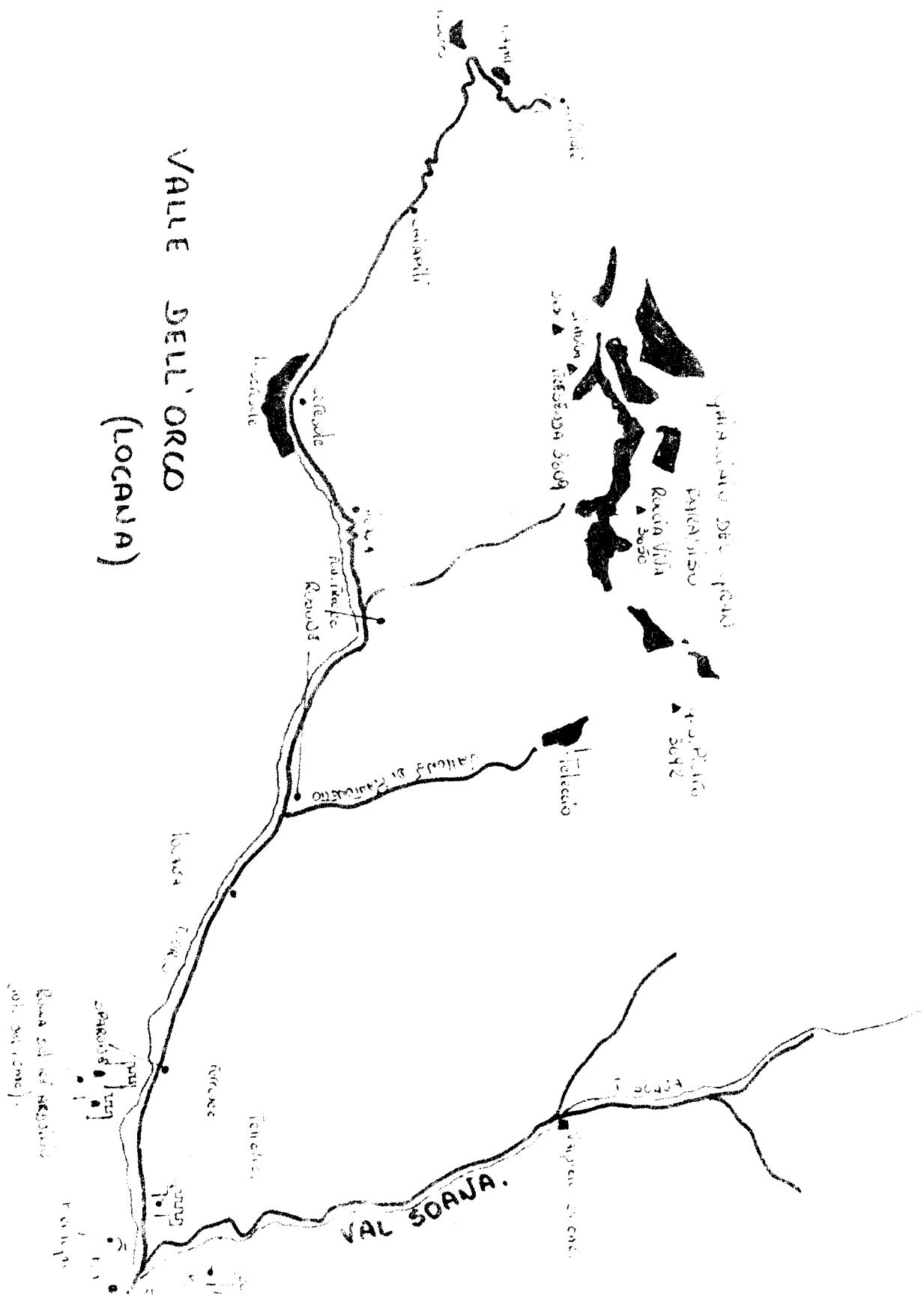


Ceresole reale è formata da tre borghi: Frera, Chiesa e Villa.
 Superato il lago si arriva alle frazioni di Uhiapili di sotto e Uhiapili di sopra (1667-1754) e si arriva al lago di Serrà dove inizia il sentiero per il Passo di Galisa (3002), che mette in comunicazione la valle dell'Orco e la Val d'Isere (Francia).

Si continua poi fino al lago dell'agnol a ridosso della Monte Cucciol e quindi si arriva al Col del Nivole. Nivole = Nivis (neve)

lex è una roccia quasi perpendicolare, scarac
 ciolevole, fatta a scaglie, che viene lottata
 da corsi d'acqua e ghiacciai.

Nivole = Rocce innestate.



Nella vallata trovarono probabilmente rifugio i Salispi sfuggiti alla persecuzione dei Romani. Con una fisionomia definita essa ci appare nel periodo feudale: appartenne alla signoria di Châtel Argent che in origine dipendeva dalla signoria di Bard; in seguito passò ai Sarriod d'Introd. La parrocchia di Saint-Georges (Rhêmes) esisteva già nel 1176, la chiesa sorgeva nel villaggio di Voeux. Quella attuale venne consacrata il 25 maggio 1715; in essa si trovano magnifici altari di legno del secolo XVII ed una tela che rappresenta la morte di S. Giuseppe. Nel 1800 dal governo francese venne nominato commissario per la Valle d'Aosta, il famoso Bruni, di Mondovì, il quale requisì, per farne cannoni, le campane di molte chiese, tra cui parte di quelle di Rhêmes Saint-Georges. Il parroco di Rhêmes Saint-Georges andava a celebrare la messa a Rhêmes Notre-Dame dove esisteva una cappella, consacrata nel 1495 dedicata alla concezione della Vergine.

Al confine superiore di Rhêmes Saint-Georges era stato costruito nel Medioevo, in località Lloydon (ora Lloydéun) un oratorio, andato poi in rovina è sostituito da una cappella già segnalata nel 1436.

Tre anni dopo apparve il primo officiante che risiedeva a Bruil (oggi R. M. D.) dove gli abitanti costruirono una cappella con tre altari consacrata nel 1495. La parrocchia di Rhêmes Notre-Dame venne eretta nel 1650, dedicata un primo tempo all'Assunta, venne intitolata nel 1820 a Nostra signora della visitazione. Il primo parroco di Rhêmes Notre-Dame, Jean-Pierre Boniface, perì sotto una valanga nel 1661, mentre andava a visitare un infermo; sul luogo della sciagura venne eretta una croce commemorativa.

(La valle di Rhêmes è, con la Valsavarenone e Valgrisenone, una delle vallate valdostane più colpite dalle valanghe che precipitano per lo più in primavera. Sono stati costruiti a difesa di case e strade, dei paravalanghe ed delle gallerie in modo da salvaguardare la vita delle persone. Le valanghe possono causare durante la caduta danni per spostamento d'aria, infatti la casa parrocchiale di RND sebbene realizzata con robuste strutture, presenta alcune lesioni, peraltro non preoccupanti, date appunto dallo spostamento d'aria.)

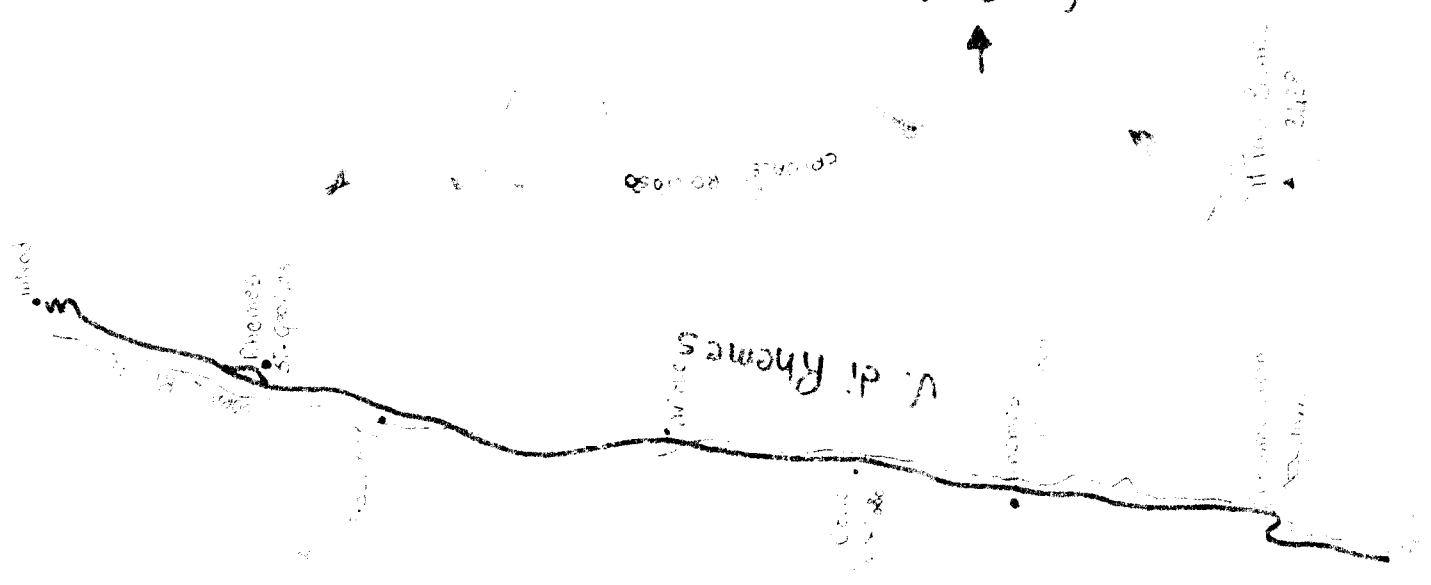
Le più antiche cappelle di Rhêmes Notre-Dame sono quella di Carrè (1620), di Pélaud e Barnaverain (1644), e di Foss (1707). Si dice che le campane di RND siano le più sonore della Valle d'Aosta.

La valle è chiusa in alto dalla punta Bousson (3337) e dalla Becca di Traversier (3337), inoltre la vallata che è lunga 32 km culmina con la vetta del Teu Blanc (3438) e con quella della Becca di Tos (3447).

VAL SAVARÈUCHE



V. di Rhêmes



Nell'epoca di cui si tratta (secolo VII) la valle di Plonta aveva una insediamento diversa dall'attuale. Era abitata tutto l'anno fino ai 2000 m. di quota. Durante l'inverno, nelle stagioni più fredde, i montanari non avevano niente da temere, disponevano di legna, di pane, latte e carne allungante. Ma, l'aria si era moscia si aggiravano nei dintorni. Lassù a 2000 m. si ritrovavano la nevala, avevano molini, iorni, perfino spacci di sale. Dovunque negli attuali alpeggi, si scorgono le rovine degli antichi abitatori; se ne distinguono ancora le vie traversali e longitudinali. Le abitazioni dei villaggi sono ora più basse di 100 m. A Valgrisenche, Plonta (2300) era abitata tutto l'anno; si ritiene che i primi abitanti di forinet fossero dei centroni (Savoie) spesi a Forinet attraverso il Col du Mont.



STORIA ALPINISTICA

Conosciuti i facili colli di transito fin dalla più remota antichità, prima l'esplorazione vera e propria del massiccio comincia assai tardi relativamente agli altri principali gruppi alpini, e ciò data la situazione appartata e poco appariscente del Gran Paradiso.



Nel 1856 gli abati Chamonin, Chanaux, vessilliferi della gloriosa schiera di preti alpinisti valdostani, vincono la prima punta alpinisticamente notevole, la Torre di Lavina (3700'), quindi s'apre la lotta per i punti culminanti del massiccio. Gli italiani sulle Alpi hanno una parte più onorevole con il tentativo di Chamonin e la posizione nettamente di comando assunta nella prima ascensione dal Guardiacaccia 1859 Dàgne; il Gran Paradiso è invece appannaggio degli inglesi (Cowell e Dundas 1860). Nel 1866 Baretta sale la Tresenda, la punta Fourà, e il colle Occidentale del Grand Etret; Vallino sale nel 1871 il Giarforon. Barale nel 1873 l'Herbetet, Martinelli nel 1874 la Testa di Moley, la roccia Viva; Vaccarone compie l'ascensione alla Becca di Gay, al Becco R. della Tritola, al Piccolo Paradiso, alla Becca di Montanàgne; Montalco i Denti del Broglio e il Gran Monnon. Accompagnato da 2 valdostane guide Prassy sale 2 volte al Gran Paradiso e alla Punta Meridionale del Piccolo Paradiso.

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLO SCAUTISMO

Patuglia Nazionale Ambiente

Aprile 1983

Anche nello scautismo è da tempo viva l'attenzione per l'attuale crisi del rapporto fra l'uomo e l'ambiente. Si è consapevoli che tale crisi abbia radici culturali profonde e si è quindi convinti che, per modificare il comportamento dell'uomo, vadano affrontate le cause con interventi sul piano educativo.

Lo scautismo ha come impegno specifico quello dell'educazione e pone la natura fra gli elementi metodologici fondamentali: è quindi un ambito privilegiato per realizzare quella che oggi viene chiamata l'educazione ambientale, finalizzata sia alla revisione del ruolo che l'uomo gioca nel Pianeta, sia alla acquisizione di capacità per giocare tale ruolo in modo appropriato e responsabile.

Le riflessioni che seguono sono un contributo perché nello scautismo vengano apportati cambiamenti necessari per passare dalla tradizionale ed ancora valida «vita all'aria aperta» alla educazione all'ambiente e nell'ambiente». Lo scautismo potrà così contribuire agli sforzi che oggi da più parti vengono compiuti per scoprire e vivere i giusti rapporti dell'uomo nella biosfera.

Per la redazione di questo documento, lo scautismo ha fatto proprie le idee espresse nelle dichiarazioni di Stoccolma (1972) sull'Ambiente Umano, di Tolissi (1977) sull'Educazione Ambientale, di Gubbio (1982) sulla Terra Mater.

LA VITA COME IMPEGNO

Riconosciamo che la nostra vita e l'intero Creato sono un dono di Dio Padre e crediamo che l'uomo abbia la capacità di apprezzarne la bellezza e di realizzare il grande progetto che Dio ci ha manifestato: impegnare la nostra vita per collaborare con la Creazione, con il meglio del nostro lavoro, volontà ed intelletto.

Ci sentiamo perciò chiamati a gestire con responsabilità la nostra vita e quella delle altre creature e a mantenere e migliorare le condizioni che rendono possibile la vita stessa sulla Terra.

L'ottimismo nell'impegno per affrontare le difficoltà e lo spirito di servizio diventano il modo di entrare in rapporto con la Creazione, per raggiungere così anche la propria felicità personale (il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri).

Facciamo nostro il gioioso stupore di San Francesco, la sua umiltà, il suo spirito di fratellanza con tutto il Creato, atteggiamenti fondamentali da cui deriva il profondo rispetto per la vita.

IL RAPPORTO UOMO-NATURA

L'uomo è parte della natura: non è al di fuori o al di sopra di essa; egli è implicato nel funzionamento dell'ambiente in cui vive, dove si è inserito con un suo specifico apporto, la cultura. Quindi, la cultura umana è il modo dell'uomo di vivere i rapporti nell'ambiente, un modo nuovo, totalmente originale rispetto agli altri viventi.

Ne deriva che natura e cultura non sono in contrapposizione: più l'uomo è consapevole e rispettoso dei processi e dei tempi che caratterizzano l'ambiente naturale e più è capace di utilizzare le risorse in modo saggio ed equilibrato, concorrendo a formare quell'insieme armonioso di fattori naturali e culturali che è l'ambiente in cui vive.

L'AMBIENTE, COME UNITÀ SISTEMICA

Ogni ambiente, sia esso un bosco o una città, è un sistema di rapporti, emerge cioè dai rapporti che via via si instaurano, nello spazio e nel tempo, fra i vari fattori (fisici, chimici, biologici e culturali) presenti nell'ambiente stesso.

Nel corso dei millenni, sono quindi i rapporti fra i fattori che hanno modellato l'ambiente, fino a renderlo così come oggi noi lo vediamo; ed è la qualità di questi rapporti che ha determinato la vita stessa dell'ambiente.

Non è quindi corretto considerare l'ambiente come un insieme di parti singole più o meno indipendenti; le parti infatti interagiscono in un sistema, in una realtà cioè molto differente dalla semplice somma delle parti che lo compongono.

Occorre allora rendersi conto che qualsiasi intervento su uno dei fattori si irradia su tutto il sistema e che gli effetti che ne possono risultare sono, allo stato attuale delle conoscenze, ampiamente imprevedibili.

L'UOMO ELEMENTO DI EQUILIBRIO

Negli ultimi decenni, l'umanità si è resa conto dell'enorme potenzialità dei suoi mezzi. Ancora troppo spesso, tuttavia, l'uomo dimostra di non capire che il suo futuro dipende dalla qualità dell'ambiente in cui vive e si pone così in un atteggiamento di rapina che può arrivare a sfruttare ogni risorsa in modo distruttivo.

L'uomo che si riconosce invece partecipe del proprio ambiente può impegnarsi ad individuare e a gestire consapevolmente le risorse naturali ed umane, per trarre dall'ambiente un profitto che garantisca una migliore qualità della vita per l'intera umanità. Tutto questo è possibile realizzarlo senza sconvolgere il sano funzionamento dei meccanismi naturali, contribuendo anzi ad un migliore equilibrio dell'ambiente in cui si vive.

IL VALORE DELLA CONSCENZA

In questo quadro, assume valore fondamentale la consapevolezza. Essa deve portare alla consapevolezza che dobbiamo partecipare a una buona salute di tutto l'ambiente e per questo è necessario imparare a riflettere con criteri universali, superando cioè gli attuali ristretti orizzonti («Oggi, io e la mia famiglia») per considerare invece il futuro di tutta l'umanità.

DOCUMENTI

Tale conoscenza dovrà inoltre evitare l'errore in cui è incorso finora il metodo scientifico-sperimentale, che ha moltiplicato le discipline specialistiche, trattando i vari fattori della realtà come parti isolate e l'uomo, troppo spesso, come parte ancora più isolata.

Crediamo infine che la conoscenza non derivi solo dallo studio intellettuale di un ambiente, ma anche da altre strade, quali: il viaggiare ad occhi aperti, attenti nell'osservare, pazienti nell'ascoltare, calmi nel contemplare; il lavoro manuale; il legame affettivo; la partecipazione e l'impegno attivo nell'ambiente.

GESTIONE DELL'AMBIENTE

L'uomo ha la responsabilità di amministrare il proprio ambiente, con il diritto di farne uso ed il dovere di migliorarne la qualità.

Pertanto, ci attende l'appassionante sfida di sviluppare sia il rispetto per l'ambiente che il progresso dell'uomo, coscienti che solo il raggiungimento armonico di entrambi gli scopi migliora la qualità della vita. È una sfida che interessa ogni scout, a cui è ben noto l'invito a «lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato». Tale invito è oggi ribadito dall'avvertimento che i nostri padri, ma l'abbiamo chiesta in prestito ai nostri figli.

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA

L'educazione ambientale rientra fra gli interventi a lunga scadenza per risolvere alla radice l'attuale crisi ambientale. Solo in questa prospettiva l'uomo può pensare ad un progetto per il futuro che superi le attuali barriere ideologiche.

Perché questo avvenga, l'educazione ambientale deve:

- operare in una prospettiva di educazione permanente;
- orientarsi alla soluzione dei problemi concreti della comunità;
- stimolare alla più ampia partecipazione dei membri di una comunità alle scelte per l'ambiente;
- coinvolgere, oltre alla dimensione conoscitiva dell'uomo, anche quella sociale, affettiva, etica, estetica ecc...
- Tutto questo lascia fra l'altro intravedere come l'educazione ambientale possa decisamente contribuire al rinnovamento dell'educazione in senso generale. Dal momento quindi che il fine

specifico dello scautismo è fare educazione, l'AGESCI è oggi impegnata a promuovere una corretta educazione ambientale.

UNA STRADA APERTA

L'educazione passa attraverso gesti concreti e quotidiani che, seppur piccoli e apparentemente ingenui, permettono alle persone di raggiungere quell'atteggiamento positivo necessario al cambiamento di mentalità. Non va poi sottovalutata la capacità di tali gesti di avere una influenza diretta ed immediata sull'ambiente, producendo un suo effettivo miglioramento.

I suggerimenti che seguono sono molto diversi: alcuni sono idee per atti ad acquisire dei comportamenti; alcuni sono piccoli gesti quotidiani; altri vere e proprie «imprese»; alcuni alla portata di un bambino, altri per una comunità di adulti; nell'ambito dello scautismo o al di fuori di esso.

È possibile che ci siano lacune ed inadeguatezze: sarà compito di chi cercherà di impegnarsi migliorarle la portata e rivertere nella Associazione la sua esperienza, collaborando così ad elaborare per il futuro una sempre più efficace educazione ambientale.

CONOSCERE L'AMBIENTE

— Approfondire lo studio dell'ecologia, intesa non come la scienza degli inquinamenti o della protezione, ma come studio della struttura, funzionamento e storia dell'ambiente.

— Sperimentare l'equilibrio dinamico di un ambiente facilmente controllabile (ad es. un acquario, un orto, ecc...).

— Esplorare il proprio ambiente di vita, acquisendo la metodologia utile per studiare altri ambienti.

— Approfondire la cultura dell'uomo in diversi paesi, soprattutto come manifestazione del suo rapporto con l'ambiente.

— Esplorare l'ambiente urbano, scoprendo la sua struttura, il suo funzionamento e la sua storia.

— Approfondire la scienza e la tecnologia, mettendo in evidenza la potenzialità ed i rischi del loro uso.

— Individuare gli interventi positivi dell'uomo nell'ambiente.

— Coltivare un sincero spirito di ricerca ed abituarsi a ragionare con orizzonti lontani.

— Praticare l'interdisciplinarietà, per superare i limiti della specializzazione delle competenze.

VIVERE L'IMPEGNO NELL'AMBIENTE

— Dedicare del tempo alla contemplazione, ricavando dalla Rivelazione la chiave di lettura del Creato: potenziare per questo alcuni strumenti del metodo scout (deserto, veglia alle stelle...).

— Approfondire la spiritualità francescana, cogliendo tutto il vigore di questo atteggiamento di vita.

— Praticare la vita semplice, con il rispetto del proprio corpo, l'essenzialità, le sobrie abitudini, l'economia domestica.

— Soggiornare in un ambiente protetto (riserva, parco naturale, oasi) e collaborare alla sua conservazione, per imparare a gustare anche sul piano estetico ed emotivo il contatto con i suoi vari elementi ed operare per la loro salvaguardia.

— Impegnarsi nel risparmio energetico e sperimentare nelle attività qualche nuova fonte di energia.

— Preparare con cura il campo estivo: studiare in anticipo l'ambiente del campo, prevedere e valutare l'impatto della nostra presenza, inserirsi in esso stabilendo dei rapporti corretti.

Partire lasciando tre cose: nessun danno, il nostro grazie, qualche miglioramento.

— Vivere nell'ambiente naturale in ogni stagione, per apprezzarne i mutamenti stagionali.

— Educarsi al lavoro svolto con competenza, mezzo efficace perché ognuno lasci un piccolo segno del suo passaggio e perché l'umanità migliori l'ambiente.

— Utilizzare propriamente alcuni strumenti metodologici che sviluppano la scoperta e la gioia di vivere (hike, vita all'aperto, espressione, lavoro manuale, gioco...).

— Abituarsi a fare progetti: prevedere, eseguire, valutare i risultati, festeggiare i successi, superare con ottimismo gli insuccessi.

— Realizzare delle «imprese» di gestione di un ambiente, collaborando anche con altri gruppi portatori di interessi ambientali.

— Aderire alle strutture di partecipazione sociale (strutture civiche, organi collegiali della scuola, strutture del mondo del lavoro...) per contribuire ad una corretta politica ambientale.

— Usare l'informazione e la controinformazione per vivere ad occhi aperti ed intervenire con intelligenza nel proprio ambiente.

— Trasmettere ad altri i propri comportamenti positivi acquisiti ed avere il coraggio di denunciare quelli negativi.

Airone

vivere la natura conoscere il mondo

NUMERO 28

AGOSTO 1983

.....a proposito di rapporto scout-natura.....

"MISSIONE NATURA" PER GLI SCOUTS A RADUNO

12.000 esploratori
e guide giunti da tutta
Italia si sono
riuniti in tre punti
dell'Appennino
per studiare l'ambiente

DI TONI MIRA

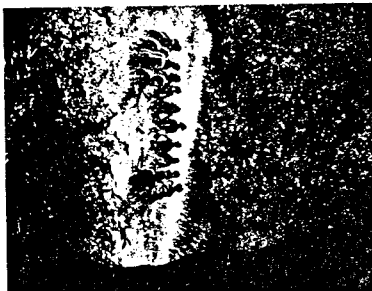


Sono arrivati. Da Forlì e da Vibo Valentia, da Bolzano e da Acreale, da decine di grandi e piccoli centri: oltre 12.000 scouts con le loro tende multicolori hanno invaso pacificamente alcune località dell'Appennino centrale. È il primo campo nazionale dell'AGESCI (Associazione guide e scouts cattolici italiani) ed è dedicato al tema "Campeggiare da guide e scouts nella natura". A Nocera Umbra (Perugia), a Secinaro (L'Aquila), sul Monte Sirente, ad Alfedena, Barrea e Pizzone nel Parco Nazionale d'Abruzzo, già da alcuni giorni migliaia di ragazzi e ragazze degli undici ai quindici anni sono impegnati nella splendida avventura dell'incontro con la natura.

Ma perché un campo nazionale e perché questo tema? Gli scouts si sono sempre occupati di natura, risponde Franco La Ferla, responsabile della "patibilità nazionale ambiente", "anche in tempi in cui poteva sembrare una fuga dalla realtà. Oggi, però, vogliamo formare anche una vera competenza ambientale". E proprio con questo spirito si sono già svolte numerose iniziative in tutto il Paese. A Gallarate (Varese) un gruppo ha trasformato in oasi una piccola isola sul Ticino, a Salò (Brescia) si è recitata una pineta distrutta da un incendio, e a Roma è stata portata a termine l'operazione "Una macchia da smacchiare", ripulendo la pineta di Castelfusano, presso Ostia.

Cerchiamo di conoscere meglio questo movimento che conta nel mondo molti milioni di aderenti. Tutto nacque 75 anni fa per opera di un generale inglese, sir Robert Baden-Powell che, convinto dell'inefficienza della rigida educazione impartita in Gran Bretagna, s'impegnò a trovare un modo diverso con cui rivolgere ai giovani. Nel 1908 uscì il suo libro *Scouting for boys* (Scoutismo per ragazzi) in cui presentava i famosi quattro punti base del nuovo metodo: formazione fisica e vita all'aperto, formazione del carattere, abilità manuale, disponibilità verso il prossimo e impegno civico. In questo progetto

Un cerchio di esploratori e guide
durante un campo estivo.



pedagogico la natura trova subito un posto importante. Conoscere e vivere in essa sono il modo migliore per mettere in pratica i principi della vita scout e sono uno dei mezzi per allargare lo spirito e il pensiero dei ragazzi di fronte a realtà mai incontrate. E così, Baden-Powell, già nel primo decennio di questo secolo, consigliava nel suo libro alcune attività naturalistiche che oggi sembrano modernissime: caccia fotografica, *bird-watching*, osservazione della natura in città, difesa dei nidi e costruzione di mangiatoie, uso del quadrante di campo.

In Italia il messaggio cominciò a diffondersi nel 1912 con la fondazione del Corpo nazionale giovani esploratori italiani e nel 1916 con l'Associazione scoutistica cattolica italiana (A.S.C.I.). Ma proprio quando, nel 1928, il movimento cominciava a espandersi, il governo fascista ne ordinò lo scioglimento, ben sapendo che questo tipo di educazione alla libertà era troppo pericoloso per il regime.

me. Alcuni irriducibili, però, continuarono ugualmente nella clandestinità a svolgere l'attività scout e tra questi ricordiamo le famose "Aquila radegie" di Milano.

Nel dopoguerra lo scoutismo si ripresenta negli anni Ottanta come un movimento in costante espansione e dotato di un fascino indiscusso verso i giovani. Tra le varie associazioni esistenti in Italia (150.000 iscritti), la parte del leone la fa l'AGESCI, nata nel 1974 dalla fusione tra i movimenti cattolici maschili e femminili, con circa 130.000 aderenti divisi in lupetti e coccinelle (7-11 anni), scout e guide (11-15 anni) e capi.

Ma torniamo ai nostri dodicimila e al loro raduno nazionale. Ogni villaggio ospita un campo a sua volta suddiviso in sei sottocampi contraddistinti dal nome di un animale in via di estinzione. Abbiamo, così, a Nocera Umbra il campo dell'aria e i sottocampi del falco pellegrino, del gabbiano corso, dell'aquila di mare, del grifone, del picchio nero e del gufo reale. A Secinaro il campo della terra e i sottocampi dell'orso bruno, del cervo sardo, del lupo, del muflone, dello stambecco e del gatto selvatico. Ad Alfedena il campo dell'acqua e i sottocampi della balena, della cernia, del tonno, del pesce spada, dello storione e della laringea.

Migliaia di ragazzi sono impegnati nelle molteplici attività legate al tema principale. Ecco a Barrea un grosso castello di "tubi innocenti" che dalla riva si protende verso il lago omonimo, intorno a esso c'è un formicaiolo di giovani in maglietta blu e cappello da marinaio. Sono gli scouts nautici, giunti con oltre 40 imbarcazioni, fra canoe e barche a vela, che danno un tocco di colore al piccolo lago marsicano. E se a Barrea si vive sull'acqua, a Secinaro ci si dà da fare con corde e scialtoli cercando di vincere le vertigini e la claustrrofobia sulle verticali pareti del Sirente o nelle profonde grotte

Sopra: un incontro dei capi dell'Associazione guide e scouts cattolici italiani (AGESCI).
Quando si radunano gli scouts tornano i loro fazzoletti in segno di festa. Qui accanto: un gruppo di scouts impegnato nella traversata estiva della Corsica.



quella nuda e scalfita
dalla ns. lettera.!!

cariche. Accanto agli scouts, con pazienza e competenza, vigilano i istruttori del CAL ed esperti speleologi. Un po' più in là alcuni elicotteri dei Carabinieri scaldano i motori nell'attesa di trasportare i ragazzi che seguono un corso di pronto intervento e di difesa civile. Ma anche chi si interessa di meteorologia ha di che sbizzarrirsi con una completa stazione offsetta dall'Aeronautica militare. Più a nord, a Nocera Umbra, mentre alcuni stanno intervistando gli abitanti per scrivere una storia del paese, altri sono partiti per una missione che li vede in cammino per quattro giorni alla scoperta della natura.

Tutto intorno ai tre campi è un continuo via vai di decine di squadre. Eccoli in fila, zaino in spalla, mentre seguono le tracce di un camoscio intratti a studiare e catalogare alcuni fiori. Per tutti vale lo stesso codice di comportamento: evitare danni a flora e fauna, disturbo all'ambiente e inquinamenti (c'è persino il riciclaggio dei rifiuti). "Siamo ben consci dei problemi che si pongono con la presenza simultanea di tante persone", ci ha detto a questo proposito Franco Tassi, direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, "ma siamo anche convinti dell'importantissima funzione educativa di tale iniziativa alla quale, peraltro, abbiamo strettamente collaborato".

Toni Mira

GRAN PARADISO: IL PARCO DELLA DISCORDIA

NATURA E SOCIETÀ

La sua gestione ha suscitato aspre polemiche tra le popolazioni locali e le associazioni protezionistiche: mentre i valligiani sono decisi a tutelare i propri interessi attuando un'economia attiva, i conservazionisti promuovono una rigorosa politica di divieti

Alcune affermazioni:

"DARE UN PARCO IN GESTIONE ALLE POPOLAZIONI LOCALI E' COME DARE UN POLLAIO IN GESTIONE ALLE VOLPI"

"I PARLHI NON APPARTENGONO AFFATTO ALLE POPOLAZIONI LOCALI MA SOLTANTO AI NATURALIST / DI TUTTO IL MONDO."

"NON SI PUO' PRETENDERE DI TRATTARE I CENTRI ABITATI COME SE FOSSERO PIETRAIE DOVE VIVONO STAMBECHI O CAMOSCII."

"I CONTADINI E GLI ABITANTI Affermano CHE SE QUESTO TERRITORIO E' COSI' BELLO E LORO MERITO PERCHE' COSI' LO HANNO CONSERVATO."

PROPOSTE:

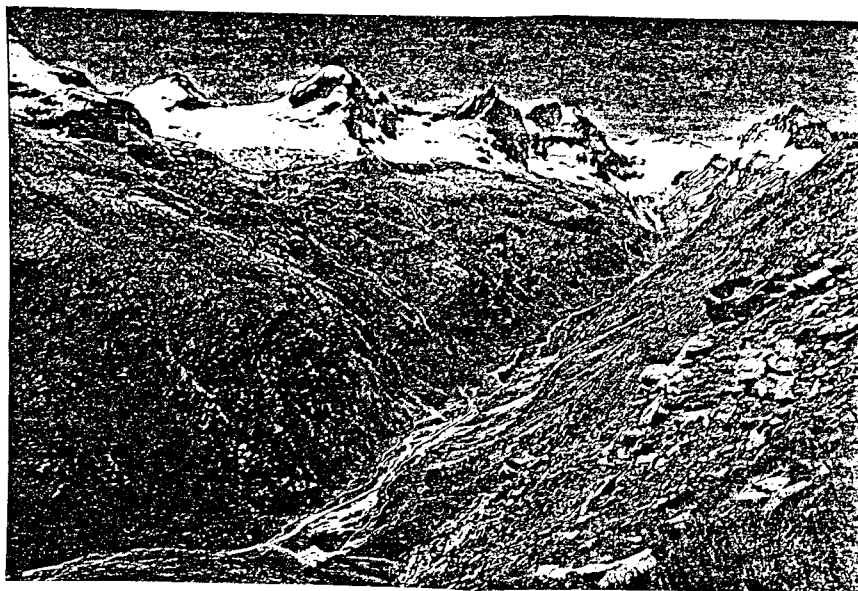
* "ZONIZZAZIONI" = diversi criteri di protezione. Considerare in modo differente ghiacciai, foreste, alpeggi da centri abitati e fondovalli.

70,4% PROTEZIONE ASSOLUTA

28,5% AMMESSE ATTIVITA' SILVO-PASTORALI

1% SVILUPPO EDILIZIO CONTROLLATO

* FAVORIRE ATTIVITA' COMPATIBILI COME LA SILVICOLTURA, ALPEGGI, L'AGROTURISMO PESCA, SCI DA FONDO, TURISMO EQUESTRE, TREKKING.



Valle del Fiem

LA MARMOTTA DELLE ALPI

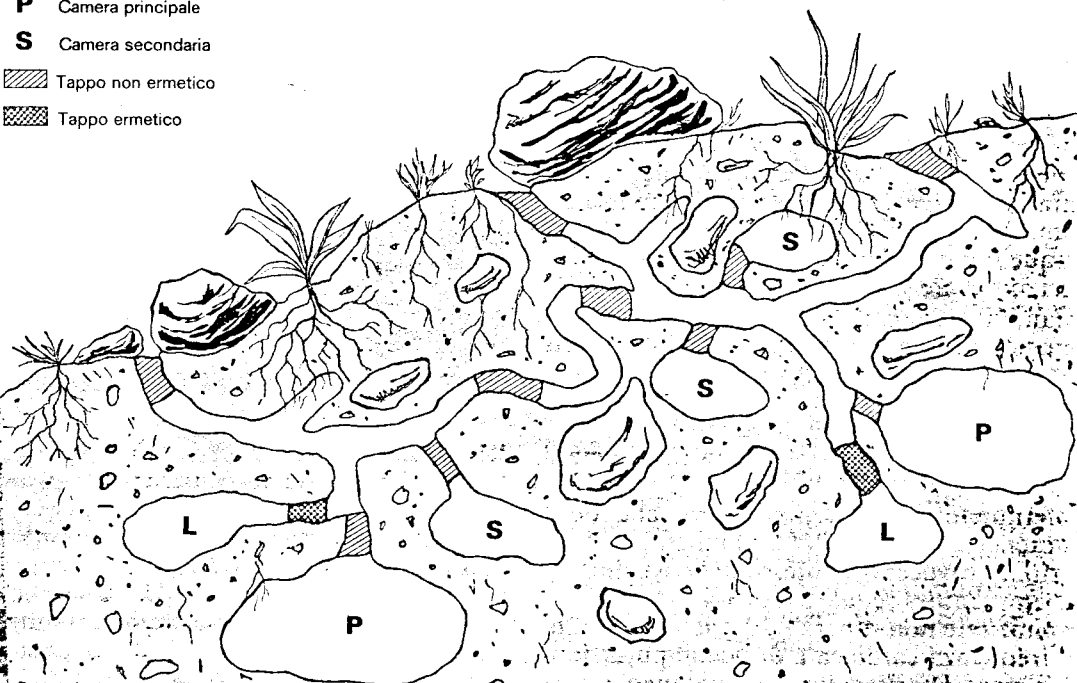


La marmotta vive in comunità. Vive perennemente sotto la sorveglianza di sentinelle che al primo accenno di pericolo emettono gridi (simili a fischi), abbaiamenti e brontolii. Possiede una grande acuità visiva. Alcuni affermano che la marmotta ha la capacità di vedere nella nebbia. La marmotta vive in tana. Quella estiva piuttosto semplice, quella invernale articolata (vedere schema). Verso settembre vanno in letargo che dura circa 6 mesi. Riproduzione: vengono portati nelle tane da 2 a 7 piccoli (raramente 10). I cuonati iniziano a uscire nella prima decade di Luglio. Un tempo venivano cacciati molto più di oggi per ricavare carne, grasso e per la pelliccia che ha un discreto valore. Oggi la caccia è limitata in alcune zone e proibita nelle maggiori aree dei posti.



SCHEMA DI TANA INVERNALE

- L** Latrina invernale
- P** Camera principale
- S** Camera secondaria
-  Tappo non ermetico
-  Tappo ermetico



AREALE	VIVE IN MONTAGNA TRA GLI 800 ÷ 3800 mt.
ALIMENTAZIONE	VEGETALI, CAVALLETTE, VERMI COLEOTTERI, LOMACHE, UOVA UCCELLI
PERIODO RIPRODUZIONE	15 APRILE ÷ 1 MAGGIO
PERIODO NASCITE	FINE MAGGIO ÷ 1 GIUGNO
LUNGHEZZA	circa 50 cm + 20 cm coda
PESO	SINO 7 KG.
VITA	SOLO DIURNA
DURATA VITA	CIRCA 15-18 ANNI
CAUSE DI MORTE	POLMONITE - PARASSITOSI
NEMICI PRINCIPALI	UOMO - L'AQUILA - VOLPE MUSTELIDI



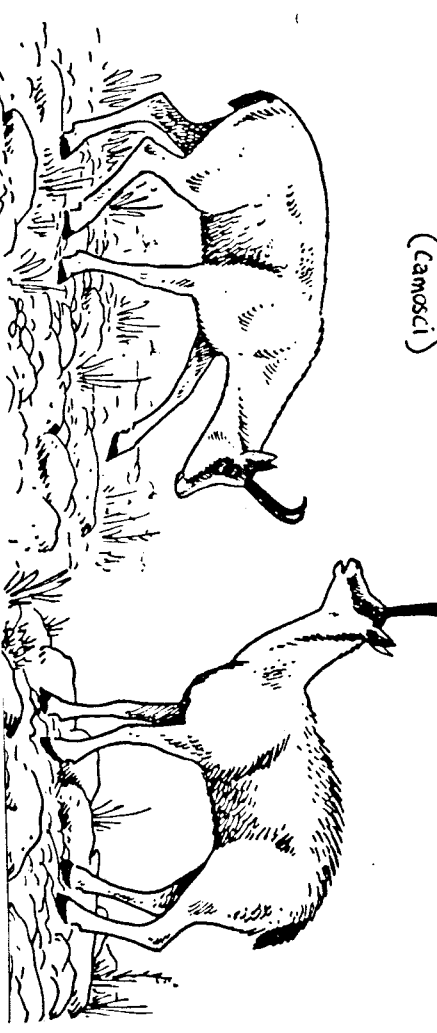
(Stambecco)

Distribuzione e consistenza in Europa STAMBECCO

(dati relativi agli anni 1978-1980)

Paese	Consistenza	N. colonie o nuclei	Data d'inizio delle reintroduzioni	Stato legale
FRANCIA	850	11	1959	Protetto
SVIZZERA	10.000	71	1911	Abbattimenti selettivi
AUSTRIA	1.630	38	1936	Abbattimenti selettivi
LIECHTENSTEIN	10	1	1972	Protetto
GERMANIA	130	3	1936	Abbattimenti selettivi
IUGOSLAVIA	350	4	1953	Abbattimenti selettivi
ITALIA	4.570	39	1920	Protetto
Friuli-V. Giulia	10	1		
Veneto	50	2		
Bolzano	110	8		
Trento	10	1		
Lombardia	100	4		
P.N. Stelvio	200	1		
Piemonte	260	8		
Valle d'Aosta	350	12		
P.R. Valdieri Entracque	290	1		
P.N. Gran Paradiso	3.190	1		
Consistenza totale sulle Alpi:	17.540			

Come si può osservare da questa tabella, la Svizzera è il Paese europeo in cui lo stambecco raggiunge la massima consistenza numerica. Segue poi l'Italia, nella quale la colonia più numerosa è quella del Parco del Gran Paradiso. In tutti i Paesi sono state effettuate o sono in atto reintroduzioni, per ampliare l'areale dello stambecco.



(Camosci)

	STAMBECCO	CAMOSCIO
NEMICI PRINCIPALI	UOMO ORSO LINCE LUPO	UOMO LUPO LINCE
QUOTA AREALE	~ 1100 ÷ 3000 mt	~ 1000 ÷ 2000 mt.
PERIODO AMORI	da DICEMBRE a PRIMA DECADE GENNAIO	NOVEMBRE ÷ DICEMBRE
NASCITA	1^ META' DI GIUGNO	MACCIO fine LUGLIO
CARATTERISTICHE PECULIARI	lunghezza corna MASCHI 85 ÷ 100 CM. FEMM. 20 ÷ 25 CM	cuore eccezionale peso 350 grammi 200 BATTITI/MINUTO
N° in ITALIA	~ 4500	~ 63.000

BUDDHISMO

BUDDHISMO INDIANO

HINAYĀNA

(piccolo veicolo)

e' anche detta metodo inferiore verso la liberazione, fu il Buddha iniziale e quindi più legata alla predicazione del Buddha (salvezza individuale)

STHAVIRA

MAHASĀMGHĪKA

MAHĀYĀNA

(grande veicolo)

o grande metodo di liberazione fu la dottrina evoluta. Crede nella liberazione per l'intera comunità e nell'esistenza di 5 Buddha.

BUDDHISMO CINESE

La caratteristica principale, oltre al legame con il TAOISMO, è LA fusione con la tradizione popolare.

Viene principalmente venerato 1 dei 5 Buddha della setta MAHĀYĀNA.

BUDDISMO GIAPPONESE

Dall'epoca nana fino al sec. IX la dottrina si sviluppa nella capitale. Si venerano Buddha, legge e chiesa e si dividono gli esseri in 5 categorie.

TENDAI

Questa setta sostiene che l'essere può subire dei mutamenti nelle vite successive fino a raggiungere il "RISVEGLIO PERFETTO".

Da questa derivano altre sette a lei sottomesse.

SHINGON

In questa setta si crede che l'uomo possa comunicare con la verità assoluta. È una corrente molto ascetica e ricorre spesso allo yoga. Da molta importanza agli inni religiosi e ai simbolismi (es. bruciare offerte).

ISLAMISMO

Unico grande dogma e':

"NON VI E' ALTRO DIO CHE ALLAH E MAOMETTO
E' IL SUO PROFETA."

chiunque lo pronunci e' considerato mussulmano.

I PILASTRI DELL' ISLAM:

Così sono detti i 5 obblighi del culto

- La recitazione della professione di fede
- La preghiera rituale
- Il digiuno
- L'elemosina legale
- Il pellegrinaggio alla Mecca

Vi sono poi pratiche secondarie a carattere facoltativo come pellegrinaggi minori (es. alla tomba di Maometto) o preghiere.

PRESCRIZIONI sociali:

Riguardanti:

il diritto penale

che suddivide i crimini in 3 categorie:

I omicidio e lesioni volontari

II omicidio e lesioni involontari

III delitti con pene canoniche (furto, fornicazione)

la vita familiare

ammesse 4 mogli e il concubinato con le schiave
Il matrimonio e' considerato un contratto e si scioglie nei seguenti casi:

I col consenso delle due parti

II con annullamento del giudice dietro richiesta

III ripudio del marito e riconsegna della dote

Viene strettamente regolato anche il diritto ereditario.

la vita sociale

E' prevista ma regolata la schiavitù anche il regime fiscale e' strettamente preordinato

l'organizzazione politica

Capo spirituale e temporale e' il Califfo
successore del profeta, i suoi rappresentanti locali sono:

il CADÌ giudice e notaio e il MUHTASIB
che controlla sia la morale che le transazioni commerciali.

Compendio D'ebraismo. (ebraici)

- I) Dio è il Creatore e la fede dell'ebraismo.
- 2) Egli è uno e unico.
- 3) Egli è Spirito e non si può rappresentare sotto alcuna forma.
- 4) Egli è eterno.
- 5) Dobbiamo rivolgere le nostre preghiere soltanto a Lui.
- 6) Tutte le parole dei profeti d'Israele sono veritiere.
- 7) Il più grande di tutti i profeti è stato Mosè.
- 8) La legge, tale e quale, è conosciuta dagli ebrei, è stata dettata da Dio a Mosè.
- 9) Nessuno ha il diritto di sostituirlo o di modificarlo.
- 10) Dio ricompensa chi obbedisce ai suoi comandamenti e punisce i suoi trasgressori.
- 11) Egli conosce tutte le azioni e tutti i pensieri degli uomini.
- 12) Dio invierà il Messia enunciato dai profeti.
- 13) Egli riporterà in vita i morti.

Ebraismo

Gli ebrei crederono sempre in un unico Dio, come in un dato di fatto di cui non occorre dimostrazione; esso può essere conosciuto solo attraverso la rivelazione.

In un primo tempo Mosè fu il sommo "mediatore" tra il popolo ebraico e Dio e sulla sua legge erano fondate le norme etico-religiose. In seguito aumentarono nuovi interpreti, i profeti. Fonte principale per la conoscenza della legge è la Bibbia compilata dagli scritti rabbinici, il Targum, il Talmud, ecc. - Un attributo fondamentale del Dio ebraico è "la santità" che è elargita anche agli uomini attraverso il patto (berith) per cui gli uomini sono sottoposti ad obblighi precisi.

Un altro attributo è "la potenza" che corrisponde un poco allo "provvidenza" cristiana. Per quanto riguarda la libertà dell'uomo di fronte a Dio e, di conseguenza, il problema della predestinazione, le dottrine ebraiche sono divise:

I farisei tendono, ad esempio, a conciliare libertà umana e felicità, i sadducei respingono la predestinazione. Quanto al problema del peccato i quattro "soffroni", R. qina, nel sec II, affermò che la prosperità degli ebrei è il premio da essi ricevuto per i pochi meriti acquistati, prima di essere puniti nella Gehenne, mentre il dolore serve a purificare i peccati delle misere mancanze fatte, prima di dedicarsi alla felicità eterna. Originariamente, nella religione ebraica, erano punite con la morte ogni minima e anche involontaria infrazione alla legge, in seguito, furono considerati peccati anche quelli interiori - La legge, Torah, è scritta e orale: quella scritta è sintetizzata nel Decalogo sinaitico, l'orale, composto da minuziosi comandamenti, ha la funzione di interpretare la legge scritta e di applicarla. Il messianismo è l'etere del Messia che restaurerà la casa di Israele e il tempio, egli, secondo i testi biblici, dovrà sopportare grandi sofferenze ma riporterà il popolo alla sua terra, e la sua venuta sarà accompagnata da miracoli e prodigi. Le prophete della liturgia ebraica sono 3 compendiosi: la prima dopo l'alba, la seconda prima del tramonto e la terza alla sera. Ogni prophete comprende le 18 benedizioni di Dio, la prophete del mattino e quella della sera comprendono anche lo shema, cioè la recitazione di versetti biblici costituente il credo ebraico e tutte si concludono col Caddish in cui viene santificato il nome di Dio.

Ogni lunedì - giovedì e sabato mattina si fa la prophete detta Parashah che consiste nelle letture di un capitolo del pentateuco, e quella detta Hefterah, cioè la lettura dei Profeti. Le feste ebraiche più importanti sono: le feste del Tabernacolo, di origine agricola; della Pasqua, ricordo dell'Esodo dall'Egitto; della Pentecoste prescritta dalla Bibbia e formante il ciclo delle feste della natura; della Dedicazione, in memoria della vittoria di Giuda Maccabeo; all'inizio e alla fine di ogni festa, sabati compresi, si benedice il vino; altri riti si svolgono tra le mura domestiche.

Sē non sapete con certezza dove volete andare... rischiate di ritrovarvi altrove e di non accorgervene!

-VOGLIA DI VIVERE : la voglia di vivere, la gioia, la felicità è sempre un atto di libera scelta. Occorre avere l'ottimismo dentro di noi (Lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà.) Ciò non significa NON VEDERE per esempio situazioni di ingiustizia anzi è il contrario e da questa coscienza LAVORARE PER LA LIBERAZIONE - PER LA VITA e non PER LA MORTE. Dobbiamo guardare il mondo che ci circonda con realt . Sappiamo che viviamo in un mondo disumanizzato ma proprio per questo dobbiamo utilizzare la nostra VOGLIA DI VIVERE per attuare in noi e possibilmente negli altri una rivoluzione culturale attuare un'autentica LIBERAZIONE dell'UOMO.

E' necessario riscoprire :

- UN CORRETTO RAPPORTO CON LA NATURA
- UN GIUSTO RAPPORTO CON LE COSE
- RISCOBERTA DEL VALORE DEL SERVIZIO
- UNA SCELTA CONCRETA A FAVORE DEGLI EMARGINATI
- UNA RICERCA DELL'ESSENZIALE
- IMPEGNO PER LA TRASFORMAZIONE DELLA FAMIGLIA DELLA CHIESA E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI
- IL RITORNO ALLA LIBERTA' DI "ANDARE PER IL MONDO"

PER SAPERE
DOVE
VOGLIAMO
ANDARE E'
IMPORTANTE
STABILIRE LE
OPZIONI DI
FONDO



- a) Collaborare per la realizzazione di una societ  di "pari"
- b) Scegliere di essere dalla parte dei pi  deboli
- c) Non delegare ma partecipare.

La FORZA per realizzare tutto questo viene da CRISTO RISORTO .
LUI continuamente ci CHIAMA AD

UNAUTENTICA
LIBERTA' a scoprire
cieli e orizzonti nuovi
Liberta' di essere nel
mondo ma non del
mondo.

VOGLIA DI VIVERE
IN UN MONDO
NUOVO.

«Ci interessa di perderci per
qualche cosa o per qualcuno
che rimanga anche dopo
che noi saremo passati.....

Ci interessa di portare un
destino eterno nel tempo
di sentirsi responsabili di
tutto e di tutti.....»

(Don Primo Mazzolari)



Hanno

Roverismo: Un modo di stare con gli altri o una scelta che costa?

Ci sono tante idee sul roverismo e ci sono tanti modi per viverlo.
 — C'è per esempio chi ci sta dentro per abitudine, perché ha nello scautismo tutto il suo mondo;
 — C'è chi resta in noviziato o in clan solo perché ci sono i suoi migliori amici;
 — C'è chi magari non è d'accordo né sul metodo né sui contenuti... ma non se ne va perché... tutto il resto gli sta bene.
 Chi sa quanti altri modi sbagliati di essere rover e scolta ci sono! Questo articolo vuole avere la pretesa di chiarire le idee a tutti coloro che ce l'hanno confuse.
 E per essere subito chiari partiamo da una premessa forse un po' dura, che chiariremo strada facendo: *roverismo è una scelta che costa, perché è una scelta impegnativa.*

UNA SCELTA IMPEGNATIVA?

Scegliere di voler fare il rover e la scolta è impegnativo perché ciascuno si compromette, gioca su questa scelta una parte importante della sua vita, forse gioca l'impostazione stessa della sua vita.

Esaminiamo infatti gli elementi di questa scelta.

— *L'adesione ad una comunità.* Che significa impegno all'aiuto reciproco per maturare e crescere insieme; impegno alla presenza attiva e continua, a dare tutto se stesso nelle attività, nel dialogo, nelle proposte.

— *La scelta di essere protagonisti della propria educazione.* Che vuol dire impegno a non considerarsi mai arrivati, a non considerare mai come definitive certe conclusioni di ordine culturale o ideologico, certi traguardi di ordine intellettuale o fisico. Che vuol dire anche impegno a crescere rispetto al livello in cui si è, impegno a valorizzare volontà, intelligenza, capacità e doti personali a vantaggio di se stessi e degli altri; impegno di ricerca libera e mai preconcetta.

— *La scelta di essere attenti al problema dell'uomo e della sua liberazione.* Che significa innanzi tutto cercare di chiarire i termini «uomo» e «liberazione» e ricercare le vie più incisive, più adatte a realizzare oggi tale liberazione. E significa anche impegno concreto nel servizio, visto come una azione di liberazione. Sappiamo che nel Clan e ancor più nel noviziato il servizio è soprattutto strumento educativo, cioè aiuto a conoscere i problemi dell'uomo e a sperimentare azioni concrete a vantaggio dell'uomo.

-1-

altre parole, una scelta è impegnativa nel senso più vero della parola se ci costa in termini di impegno, tempo, fatica fisica, sonno, ecc...

Infatti:

— non si è rover o scolta perché non si ha altro di meglio da fare.

— Il noviziato e il clan non sono luoghi dove si va e si viene, ma la partecipazione deve essere continuativa.

— Anche il servizio, per le sue caratteristiche di continuità e disponibilità, richiede un impegno non facile.

— L'impegno di essere persone di Fede e di verità non è certamente da sottovalutare.

— La scelta rover esclude altre scelte, forse più comode e senz'altro più gradevoli...

— Perché è una scelta di *umiltà* (per ascoltare, essere disponibili, voler crescere).

— di *sacrificio* (di tempo, di energie fisiche e intellettuali e di pazienza).

— di *responsabilità* (verso se stessi, la comunità, gli altri).



COS'E' IL ROVERISMO

Anzi cosa non è. Per essere fedeli al proposito di chiarezza, espresso all'inizio, proviamo ad elencare cosa non è il roverismo.

A volte questo procedimento «per negazione» dà infatti più forza alle affermazioni.

— Roverismo non è una attività culturale o sportiva, dove l'impegno di ciascuno per gli altri è parziale e molto spesso i rapporti sono invece di antagonismo.

— Roverismo non è una attività culturale o sportiva, dove le persone vivono di volta in volta il presente (cioè ciò che li interessa di più), senza un impegno preciso di partecipazione e soprattutto senza un vero itinerario di crescita.

— Roverismo non è una organizzazione caritativa o di impegno sociale o civile, dove ogni scelta è direttamente finalizzata al raggiungimento di risultati esterni alle persone.

— Roverismo non è luogo di formazione ideologica.

-3-

Per questo motivo il servizio deve essere concreto e continuo.

Essere attenti al problema dell'uomo e della sua liberazione non vuol dire, finché si è in clan, fare diagnosi specifiche dei problemi umani e aderire ad una specifica ideologia. Significa invece imparare ad affrontare i problemi oltre che con il dibattito e la ricerca, anche concretamente, appunto con il servizio.



ALTRI ELEMENTI DELLA SCELTA DEI ROVER E DELLE SCOLTE

— *La scelta dell'ascolto della parola di Dio.* Che significa impegno a crescere come persone di Fede, attraverso l'ascolto e la partecipazione. Limitare il proprio impegno alla sola ricerca è infatti troppo poco e quasi sempre troppo sterile: è necessario fare anche il passo successivo, cioè comprometterci nell'ascolto e fare del proprio meglio per fare maturare dentro di noi la Parola.

Questo impegno si concretizza anche tutti i giorni nella scelta di cercare e dire la Verità. Infatti dialogo, apertura e servizio dell'uomo significano che gli altri hanno il diritto di sentire da noi sempre «parole vere».

Ogni falsità, ipocrisia, esasperazione tendenziosa dei fatti sono sempre piccole o grandi strumentalizzazioni del prossimo.

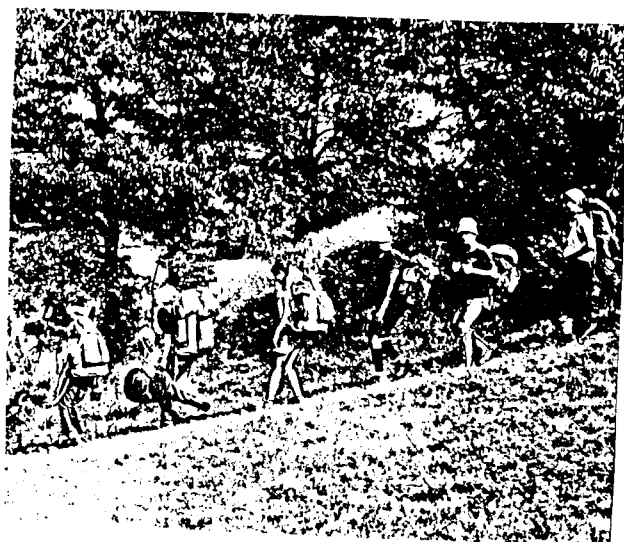
Rover e scolta si compromettono nel dire la verità.

— *La scelta di un atteggiamento di vita.* Che si realizza nelle attività che si fanno insieme, ma soprattutto negli altri momenti della giornata. La nostra vita deve essere basata sulla semplicità, sulla disponibilità, sull'efficienza fisica e mentale, perché non si può essere di aiuto agli altri se non si è in grado di essere autonomi, se non si è in buona salute. Per liberare gli altri occorre prima di tutto aver liberato se stessi.

UNA SCELTA CHE COSTA?

La misura dell'impegno di una scelta è nel suo costo. Cioè, in

-2-



RISPOSTE AD ALCUNE DOMANDE

Proviamo a ribaltare il discorso: *roverismo è momento educativo globale che esige delle scelte impegnative e in qualche modo compromettenti.*

A questo punto è stato detto tutto quello che era necessario. Sta a voi interrogarvi per capire — con franchezza e semplicità — se il vostro modo di vivere il roverismo è in sintonia con quanto detto o ne diverge, in modo marginale o sostanziale. Vi suggeriamo alcune domande alle quali potrete dare una risposta:

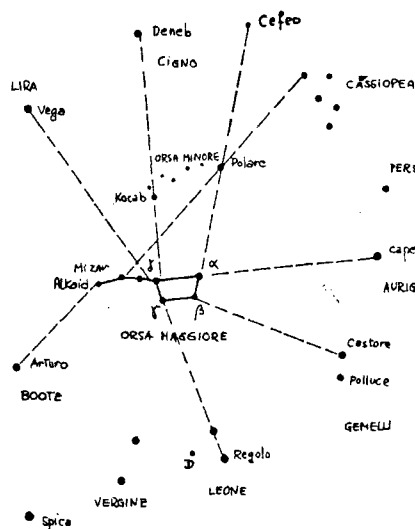
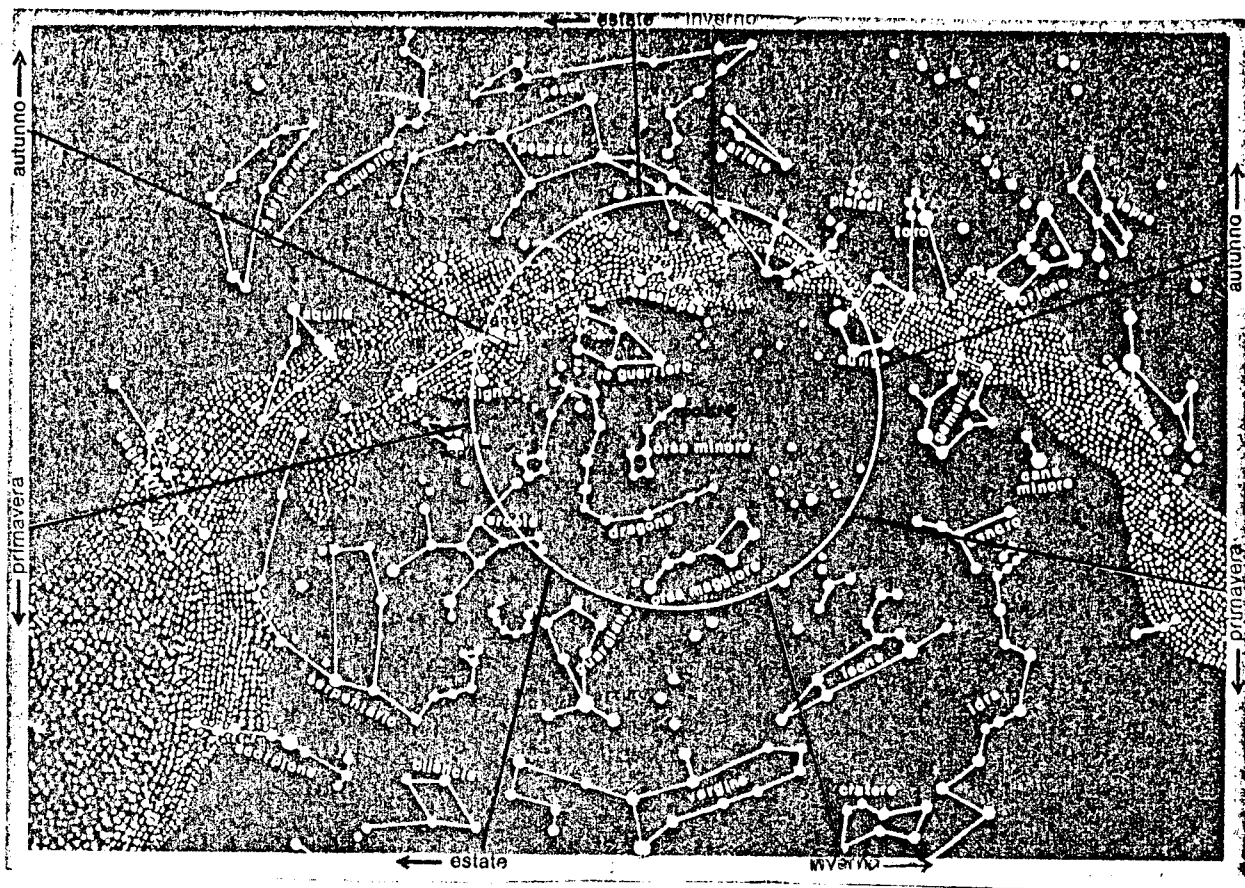
— nella realtà del tuo clan e del tuo noviziato è vero che il roverismo è una scelta impegnativa? E la tua realtà qual è?

— Questa scelta è chiara ed esplicita o è piena di distinguo, di ma e se, di fino a questo punto sono d'accordo... questo mi va bene ma...?

— In particolare come vivete la comunità, la disponibilità, il servizio, la crescita di Fede?

— Le proposte che fanno i vostri Capi sono abbastanza impegnative o loro sono di fatto complici di un roverismo stanco e inutile?

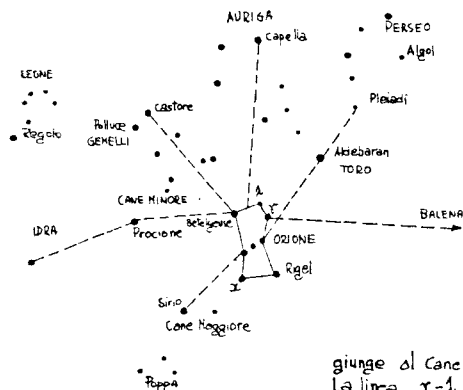
-4-



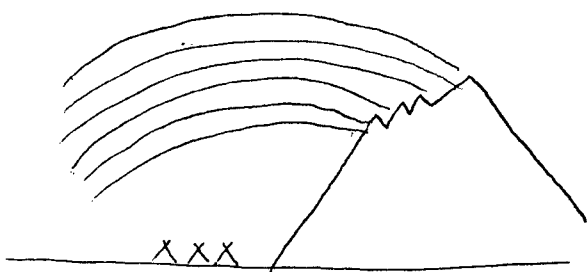
GLI ALLINEAMENTI DELLE COSTELLAZIONI

Per osservare facilmente le costellazioni è utile conoscere gli allineamenti con le costellazioni più note.

1) **ORSA MAGGIORE**
Sono sette stelle molto luminose, Alkaid, Mizar, Alioth, Megrez (δ), Dubhe (α), Merak (β), Phokda (γ). La congiungente α - β incontra la Polare, stella di 2^a grandezza, essa è all'estremo della Orsa Minore, continuando oltre si giunge a Cefeo. Mizar-Polare porta alla formazione a W di Cassiopea. Continuando la curva del timone del Carro si giunge a Arturo che è la stella più brillante della costellazione di Boote. Esattamente a sud di Arturo c'è Spica della Vergine. In linea con δ - γ c'è il Leone con Deneb e Regolo come stelle principali, in direzione opposta troviamo Vega della Lira, Deneb del Cigno. Da δ - α si arriva a Capella dell'Auriga e da δ - β a Castore e Polluce dei Gemelli.



2) **ORIONE.**
È forse la costellazione più bella, se ne distingue la "cintura" e la "spada" che pende da essa. Mostra inoltre due stelle di 1^a grandezza, Betelgeuse rossa e Rigel blu-bianca. Una linea tirata dalla cintura porta a Aldebaran del Toro e poi al debole ammasso delle Pleiadi. Nella direzione opposta, circa alla stessa distanza, c'è Sirio, la stella più brillante del cielo, nella costellazione del Cane Maggiore. Da λ -Betelgeuse si giunge al Cane Minore e al Proctone. La linea γ - λ porta all'Auriga e a Capella, stella gialla di prima grandezza. Da Betelgeuse-Rigel si giunge ai Gemelli. Più distante, circa 60°, troviamo il Leone. La Balena, costellazione un po' vaga, è in linea con Betelgeuse- γ .



SONO NATO

Sono nato di notte, dice Dio, perchè tu creda
che io posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio, perchè tu non abbia
mai da vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo, dice Dio, perchè tu possa essere Dio.
Sono nato come figlio di Maria, dice Dio,
perchè anche tu abbia una madre.
Sono nato come figlio adottivo di Giuseppe, dice Dio,
perchè tu capisca che è vero padre
colui che dona amore e protezione.
Sono nato perseguitato, dice Dio, perchè tu sappia
accettare le difficoltà per amore mio.
Sono nato nella semplicità, dice Dio,
perchè tu smetta di essere complicato.
Sono nato umilmente, dice Dio,
perchè tu possa evitare ogni orgoglio.
Sono nato nel nascondimento, dice Dio,
perchè tu possa evitare ogni esibizione.
Sono nato come un bimbo, dice Dio, perchè tu
imparassi ad essere semplice come i fanciulli.
Sono nato per la tua vita, dice Dio, per portare
tutti i viandanti alla casa del Padre.

Lambert Nohen

Un momento dedicato alla preghiera durante il
giorno può essere un momento molto importante:
di riflessione, di pausa, di ispirazione in
contatto con Dio. Non sprecare questi attimi.



CLAN "DELL'ARCOBALENO" O DEI 7 COLORI CARTA DI CLAN



Il Clan, dopo una riflessione sulle proprie scelte, riconosce alla CARTA DI CLAN una doppia funzione:

- Orientare i fini ai quali i rover e le scelte devono tendere;
- Indicare i mezzi, tramite le varie scelte, per raggiungere il traguardo "FRATENZA".

IMPEGNO COMUNITARIO

Abbiamo capito che per raggiungere un vero spirito comunitario occorre un impegno cabile da parte di tutti. Per cui ci impegniamo: - a conoscere noi stessi cercando di essere sinceri, umili e disponibili, autoefficaci e responsabili; - a riconoscere i nostri errori - a non isolarci; - a conoscere gli altri e quindi ad apprezzare i loro pregi; - a comprendere quelli negativi aiutandoli a migliorare; - ad avere fiducia negli altri e in noi stessi; - a partecipare alle attività di Clan attivamente; - a comprendere i problemi dei componenti della Comunità e aiutare a risolverli usando costruttivamente la critica ed il confronto; - a non escludere gli altri; - l'esperienza di vita comunitaria fatta in Clan deve diventare motivo di testimonianza e disponibilità anche all'esterno dell'associazione, ovunque si presentino le opportunità di fare una comunità.

SCELTA CRISTIANA

La nostra Comunità si impegna a compiere quel cammino di fede che ci porta a credere nella certezza che Gesù, Dio e Uomo è l'Unità Venuta che ci può salvare. Ognuno di noi si impegna quindi a conoscere sempre meglio il Suo messaggio (Vangelo) ad approfondirlo, celebrarlo, viverlo alla luce degli insegnamenti della Chiesa. Chiesa che crediamo una, santa, cattolica e apostolica. Chiesa intesa come comunità di cristiani alla quale partecipano sia laici che ecclesiastici; una perché uno è Dio; SANTA perché istituita da Cristo e continuamente ammantata dalla presenza del Suo Spirito; CATTOLICA perché rivela all'intera umanità; APOSTOLICA perché continuare dell'annuncio della buona novella testimoniata dagli apostoli all'avverso la loro predicazione. Per vivere, crescere, rafforzare la fede

-4-

che è a noi concessa da Dio, riteniamo indispensabile la preghiera individuale e la preghiera comunitaria, dalle quali tante scolori, speranza, forza per il nostro servizio ai fratelli e per chiedere punto di riferimento sia nella vita comunitaria associativa sia negli altri ambienti che frequentiamo.

SCELTA DI SERVIZIO

Il servizio è una scelta fondamentale, strettamente legata alla nostra vita cristiana. Riteniamo che il nostro impegno verso gli altri debba essere svolto in modo costruttivo sia che esso sia svolto avanti all'interno o all'esterno dell'Associazione. Ci impegniamo pertanto: - a renderci disponibili e servire gli altri dove più c'è bisogno di noi; - ad investire le nostre capacità cercando sempre di migliorare: in campo Associativo partecipando a campi scuola, leggendo riviste e testi scout, seguendo le riunioni di direttive in modo attivo; in campo extrasocietario partecipando a incontri di carattere formativo con persone competenti e allenando uno stretto rapporto con le istituzioni preposte e con la lettura di libri e riviste specializzate.

SCELTA SCOUT

Ritenendo come base alla nostra scelta la conoscenza e la piena accettazione della promessa e della legge scout ci impegniamo: - a considerare la nostra partecipazione alla comunità di Clan come una scelta (che può essere maturata in l'orizzonte ego dalla osservazione attenta e dalla presa di coscienza degli impegni e delle scelte che la vita Comunitaria di Clan impone); ad approfondire la conoscenza dei fondamentali del metodo scout e dei regolamenti associativi; in quanto utili nelle esperienze di servizio alle quali siamo chiamati e che l'Associazione ci offre sia in campo associativo che extrasocietario; - a sfruttare pienamente qualsiasi occasione che ci viene offerta per stare a contatto con la natura, cercando di trovare in essa Dio; soprattutto allargare la sfida, che ci aiuta anche a conoscere meglio noi stessi e gli altri componenti della Comunità; - ad approfondire e sviluppare sempre più le tecniche scout; - ad essere autonomi, ma anche a saper sfruttare le proprie forze e capacità in un reciproco scambio con gli altri componenti della comunità; - a saper accettare le avversità cercando sempre in esse un lato positivo; - a comportarci con più "stile" per completare la nostra testimonianza agli altri.

-2-

SCELTA POLITICA

Prendendo spunto dalla frase di Baden Powell: "Cercate di baciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato", ci impegniamo come uomini e donne a migliorare questa società secondo i nostri mezzi. Per ottenere tali miglioramenti riteniamo necessario scegliere metodi non violenti. La non violenza deve partire da noi stessi perché solo così potrà portare frutti ed essere fruttifera ad altri. Intendiamo per politica la socializzazione del singolo per cui è dovere di ognuno di noi avere una coscienza politica per poter giudicare ciò che avviene nella società. Ci impegniamo, per quanto possibile, ad approfondire la conoscenza e l'informazione su quanto accade intorno a noi e a vivere più direttamente la vita civile del nostro Paese. Occorre mettere il nostro tempo e l'energia a disposizione degli altri, considerare la libertà dell'individuo, rifiutando ogni tipo di violenza sia fisica che morale. Riteniamo importante che ogni componente del Clan dimostri una tensione verso la pace, discutendo e scegliendo nel servizio militare la possibilità di essere utili agli altri e valutando, in alternativa, la possibilità di servire la comunità effettuando un servizio Civile.

FRATENZA

La Fratenza è l'ultimo momento di Banca P.S. Ognuno deve fare proprie le scelte prelevate e vissute durante l'itinerario educativo proposto dallo scoutismo ed in particolare della vita di Clan. Di conseguenza, tra i 19 e i 21 anni, il Rover e la Scelta, escono dal Clan per "...giocare la propria vita secondo i valori propri dello scoutismo...". Soltanto in questo caso dunque si può parlare di Fratenza ed il servizio che ne consegue può essere svolto sia in Associazione tramite l'ingresso in Comunità Capì, sia all'esterno con un servizio extrasocietario che potrà comunque essere effettuato in contatto con la Co. Ca.

-3-

Gennaio '83

SCUSA SIGNORE

Scusa Signore, se bussiamo alle porte
del tuo cuore, siamo noi
Scusa Signore se chiediamo mendicanti
del tuo amore un ristoro a te
Rit. Così la foglia quando è stanca
cade giù ma poi la terra ha una vita
sempre in più così la gente quando
è stanca vuole Te e tu signore hai
una vita sempre in più, sempre in più
Scusa Signore se entriamo nella
veglia della luce siamo noi
Scusa Signore se sediamo alla mensa
del tuo corpo per saziarci di Te
RIT. Così'
Scusa Signore quando usciamo dalla
strada del tuo amore siamo noi
Scusa Signore se ci vedi solo all'ora
del perdono ritornare da Te. Rit....

RESURREZIONE

Che gioia c'hai dato Signore del cielo,
Signore del grande universo.
Che gioia c'hai dato vestito di luce,
vestito di gloria infinita.
Vederti risorto, vederti Signore
il cuore sta per impazzire.
Tu sei ritornato, Tu sei qui fra noi
e adesso ti avremo per sempre (2 volte)
Chi cercate donne quaggiù, chi cercate donne quaggiù...
Quello ch' "era morto non è qui
E' risorto, sì, come aveva detto anche a voi
voi gridate a tutti che:
" E' risorto lui"
a tutti che: E' risorto LUI"
Tu hai vinto il mondo Gesù (2 volte)
liberiamo la felicità
e la morte, no, non esiste più.
l'hai vinta Tu
hai salvato tutti noi uomini con Te (2 volte)

BEATI QUELLI

Beati quelli che poveri sono
beati quanti son puri di cuore
beati quelli che vivono in pena
nell'attesa di un nuovo mattino
Saran beati, vi dico beati,
perchè di essi è il regno dei cieli
Beati quelli che fanno la pace
beati quelli che insegnano l'amore
beati quelli che hanno la fame
e la sete di vera giustizia
Saran beati, vi dico beati.....
Beati quelli che un giorno saranno
perseguitati per causa di Cristo
perchè nel cuore non hanno violenza
ma la forza di questo Vangelo
Saran beati, vi dico beati?.....

Se non ritornerete.

Rit. Se non ritornerete come bambini
non entrerete mai! (2v.)

La mia porta sarà chiusa
per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato,
per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene,
per chi cerca la sua gloria
per tutti quelli che non hanno amato,
e per i grandi della storia.

Rit.

Non c'è posto per quell'uomo
che non vende la sua casa,
per acquistare il campo,
dove ho nascosto il mio tesoro,
ma per tutti gli affamati,
gli assetati di giustizia,
ho spalancato le mie porte,
ho preparato la mia gioia.

Rit.

Per chi fu perseguitato,
per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita
la mia casa sarà aperta,
la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita.

Rit.

LA NOSTRA MESSA

Se soffri il tuo soffrire è tale
da non poter parlare da non poter capire,
allora ricorda il suo dolore, ripensa al
sacrificio di Cristo sull'altare.

RIT. La sua, la nostra messa il mondo
non capirà è troppo grande da capire
il dolore offerto per amor.

Amico vuoi fare tante cose offrire le
ricchezze e tutto ciò che hai, ma sempre
la voce del dolore più forte di ogni
voce al Padre arriverà.

RIT

FORSE

Forse Signore, ho perduto la tua strada, forse...
Forse Signore, non sento più la tua mano, forse...
Sto camminando però, so che cammino lontano da te
corro e non vedo un mondo che vive accanto a me e ha bisogno di me.
Corro e non so dove andrò, su strade che non ti conoscono più,
con la certezza di viver felice senza di te.

Forse Signore, si è spento in me l'amore, forse...
Forse Signore, non voglio più bruciare, forse...
Sento che vicino a me, qualcuno di freddo un po' morirà,
qualcuno la strada sua perderà senza la luce spenta da me.
Sono fratelli che ormai, al buio non riesco a scorgere più,
forse perduti dal freddo che in me, ha spento te.

Forse Signore, puoi darmi una speranza, forse...
Forse Signore, con te riaccendo una luce, forse.....
La tua parola, lo so, potrà guidare il cammino che tu
resti a indicarmi ogni giorno, nascosto dentro di me, soffrendo con me.
La luce riaccenderò, ritroverò quella mano che tu sempre mi hai teso
perché, nel silenzio, tu cerchi me!

Dolce trovarsi con gli amici insieme a te!
Dolce cantare tutti insieme un grazie a te!
Dolce ritrovare te.

canti &

Il diavolo.

Mai più mi chinai e nemmeno su un fiore,
più non arrossii nel rubare l'amore,
dal momento che inverno mi convinse che Dio
non sarebbe arrossito rubandomi il mio.
Mi arrestarono un giorno per le donne ed il vino
non avevano leggi per punire un blasfemo
non mi uccise la morte ma due guardie bigotte
mi cercarono l'anima a forza di botte.
Perché dissi che Dio imbrogliò il primo uomo
lo costrinse a viaggiare una vita da scemo
nel giardino incantato lo costrinse a sognare
a ignorare che al mondo c'è il bene c'è il male.
Quando vide che l'uomo allungava le dita
a rubargli il mistero di una mela proibita
per paura che ormai non avesse padroni
lo fermò con la morte inventò le stagioni.
E se furon due guardie a fermarmi la vita
è proprio qui sulla terra la mela proibita
e non Dio ma qualcuno che per lui l'ha inventato
ci costringe a sognare in un giardino incantato.

by De André

La terra, l'acqua, il cielo.

In principio la terra Dio creò,
con i monti, i prati i suoi colori
il profumo dei suoi fiori
che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animali
che conoscer io dovrò
per sentirmi di essa in parte almeno un po'.

Rit. Questa avventura, queste scoperte,
le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa natura
e noi siamo parte di lei.

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorre va
fra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentir
di pioggia che scrosci fra le fronde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulle spiagge
e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

Rit.

Guarda il cielo che colorà ha
e un gabbiano in alto vola già
quasi per mostrare che
ha imparato a viver la sua libertà
che anch'io a tutti canterà
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il ciel.

Rit.

Resurrezione.

Che gioia ci hai dato, Signore del cielo,
Signore del grande universo.
Che gioia ci hai dato, vestito di luce,
vestito di gloria infinita (2v.)

Vederti risorto, vederti Signore
il cuore sta per impazzire.
Tu sei ritornato, tu sei qui tra noi
e adesso ti avremo per sempre (2v.)

Che cercate donne quaggiù (2v.)
quello che era morto non è qui.
E' risorto sì come aveva detto anche a voi,
lo gridate a tutti che,
è risorto Lui, a tutti che è risorto Lui.

Tu hai vinto il mondo Gesù (2v.)
liberiamo la felicità
e la morte no, non esiste più
l'hai vinta tu, hai salvato tutti noi,
uomini con te, tutti noi, uomini con te.

Risposta.

Quante le strade che un uomo farà?
e quando fermarsi potrà?
Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar,
per giungere e riposar?
Quando tutta la gente del mondo riavrà
per sempre la sua libertà?

Rit. Risposta non c'è,
o forse chi sa
perduta nel vento sarà (2v.)

Quante volte i cannoni dovranno sparar
e quando la pace farem?
Quanti bimbi innocenti dovranno morir
e senza sapere il perché?
Quanto giovane sangue versato sarà
finché un'alba d'amore verrà?

Rit.

Quando un'onda dal mare verrà
e i monti lavare potrà?
Quante volte un uomo dovrà litigar
sapendo che è inutile odiar?
E poi quante persone dovranno morir,
perché siano in troppi a soffrir?

Rit.

Geordie.

Mentre attraversavo London Bridge
un giorno senza sole
vidi una donna piangere d'amore
piangeva per il Geordie.
Impiccherranno Geordie con una corda d'oro
è un privilegio raro
rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.
Sellate il suo cavallo dalla bianca criniera
sellatele il suo pony
cavalcherà fino a Londra stasera
ad implorare per Geordie.
Geordie non rubò mai neppure per me
un fiore un frutto raro.
Rubò sei cervi dal parco del re
vendendoli per denaro.
Salvate le sue labbra, salvate il suo sorriso
non ha vent'anni ancora
cadrà l'inverno anche sopra il suo viso
potrete impiccarlo allora.
Nè il cuore degli inglesi nè lo scettro del re
Geordie potran salvare
anche se piangeranno con te
la legge non può cambiare.
Così li impiccherranno con una corda d'oro
è un privilegio raro.
Rubò sei cervi dal parco del re
vendendoli per denaro.

Ave Maria.

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te;
sei tu la benedetta
fra le donne fra tutte le donne
e benedetto è il frutto
del ventre tuo Gesù.

Rit. Solo tu, (solo tu) fra tutte le donne (2)
solo tu, (solo tu) sei madre per noi
solo a te, (solo a te) fra tutte le donne (2)
solo a te cantiamo l'amor.

Santa Maria, madre di Dio,
prega per noi, noi peccatori
custodiscici sempre
fino alla morte.

Rit.

Clan "7 colori o dell' Arcobaleno"

гипо 82/83

- Settembre: - Lavori di ristrutturazione della sede ▲ ●
- Pulizia magazzino ■ ■
- Revisione con il vecchio Clan della carta di Clan ● ●

- Ottobre :
- Fine dei lavori in sede ▲ ▲
 - Passaggi Monte Grizzo ■ NO ■
 - Decisione del nome del Clan ▲ ●
 - Programma di Clan annuale ▲ ■
 - Lavoro sulla Carta di Clan ● ●
 - Lancio del discorso Servizio → extra ▲ ●
→ associativo
 - Bivacco della Guardia con serata di espressione ■ ■ ■ ■

- Novembre :
- Riunione dei Genitori con audiovisivo della route ▲ ●
 - Lancio delle Pattuglie Tecniche ▲ ■
 - Bivacco di lavoro a Yver con serata di espressione ▲ ▲
 - Audiovisivo sull'Avventura e discussione a gruppi ● ●
 - Pizzata di Clan de "Lupi" e Voltini ● ●

- Dicembre : - Termine dei lavori sulla Cattedra di Clem ▲ ●
- "8 Dicembre" con il Noviziato ● ●
- Bivacco a Monte Reale: preparazione del Natale Rover e Veglia all'alba. ● ●
- Natale R/S a S. Fruttuoso ▲ ▲

- Gennaio : - Lancio del Progetto Pace ■ ■
 - Discorso di Firenze ▲ ■
 - Revisione Servizio extrassociativo e problemi gruppo 4 ▲ ▲
 - Discorso Transessualità ■ ▲
 - Pattuglino Tecnico x percorso Route '83 ● ●
 - Bivacco a Sella di Altare : percorso tecnico ● ●

- Febbraio :- Discorso sulla Pena di morte ● ●
 - Visita a Villa Immacolata ● ●
 - Mancata Gita all'Acquasanta ● ●
 - Carnevale tirolese ● ●
 - Riunione dei Genitori: presentazione della Carta di Chen ▲ ▲

- Marzo:
- Discorso sugli Altri Linguaggi
 - Autofinanziamento "Palme"
 - Lancio attività Pieve per il Monte Grizzo
 - Challenge
 - Festa delle Palme
 - Raccolta pieve
 - Incontro di preghiera al Santuario del Monte di Genova

- Aprile
- Visita in casa del Sig. Tubino ●●
 - Obiezione di coscienza e volontariato civile ●●
 - Discorso volontariato associativo e Kambusieri ▲▲
 - Discorso campi scuola e route orientamento ■■
 - Volturi: S. Messa di gruppo ●●
 - Pietre ●●
 - Discorso con i singoli - veci e "Pentenze" ▲●
 - Bivacco Monte Leco ▲▲

- Maggio
- Analisi del progetto educativo ▲▲
 - Revisione generale delle attività ▲▲
 - Festa di Villa Immacolata ■■
 - Lancio della route sul Gran Paradiso ●●
 - Ultima parte del discorso "Obiezione di coscienza" ●●
 - Attività sul "Germ" storico ●●
 - Attività Pietre ●●
 - Merce di Pentecoste ▲■

- Giugno
- Monte Gerso: inaugurazione ●●
 - Vara: Festa dei parenti ●●
 - Attività sul Germ storico ●●
 - Revisione tende ■■
 - Bivacco a Terme di Valdieri ●●
 - Incontro di preghiera al Santuario del Monte
 - Discorso Pagnia-Molea sulla Fiducia
 - Contenuti della Route 83

Roberto Biondi

INTERESSE

■ INF.

▲ MED.

● BUON.

PARTECIPAZIONE

■ INSUFF.

▲ SUFF.

● BUONA

(intenso)

Siete arrivati all'ultima pagina e quindi alla fine della vostra route, dico vostra perchè ognuno di voi dovrebbe averla fatta sua.

Su di essa potrete sbizzarrirvi come vorrete disegnandovi sopra scene che vi hanno colpito o ancora personaggi e caricature varie. Potrete anche scrivervi le battute divenute famose durante la route, o qualcosa che avete provato in certi momenti o ancora giudicare la route o il vostro impegno... insomma fate voi, l'importante é che questa pagina non vada sprecata o lasciata vuota.

Ciao e arrivederci a presto